

Grammatica dei bambini: la lingua

A cura di Veronica Ujcich

Materiali online

Indice

1. **La comunicazione 3**
di *Vera Zanette*
 2. **Le lingue e gli usi della lingua intorno a noi 16**
di *Veronica Ujcich*
 3. **Il lessico 29**
di *Stefania Tonello*
 4. **La punteggiatura 47**
di *Diana Vedovato*
 5. **La lingua inventata 64**
di *Diana Vedovato*
- Appendice. Continuare a esercitare l'ortografia 73**
di *Veronica Ujcich*

1. La comunicazione

di Vera Zanette

M1.1 – Osserviamo e discutiamo



EMITTENTE

Chi pronuncia un messaggio



MESSAGGIO

Ciò che viene comunicato



DESTINATARIO

Chi riceve il messaggio

M1.2 – Un po' di allenamento [2+]

1. Mettetevi a coppie e ricopiate la tabella sul quaderno. Poi leggete le frasi e indicate per ognuna chi è l'emittente, qual è il messaggio e chi è il destinatario. Alla fine del lavoro, confrontatevi con i vostri compagni. Siete giunti agli stessi risultati o avete formulato ipotesi diverse?

Emittente	Messaggio	Destinatario
-----------	-----------	--------------

- a) "Prendete il libro e andate a pagina 53".
- b) "Vorrei un caffè e una brioche per mia figlia, per favore".
- c) "Mi presti la matita rossa, per favore?".
- d) "E l'Italia fa un altro goal!".
- e) "Vado a prendere il giornale, torno subito".
- f) "Riconsegno questo libro. Ora ne vorrei uno sullo spazio, se lo avete".
- g) "Allora adesso facciamo che io prendo e tu scappi".
- h) "Come potete vedere questo è un quadro che rappresenta un cielo stellato".

Possibili soluzioni

	<i>Emittente</i>	<i>Messaggio</i>	<i>Destinatario</i>
a)	Insegnante	"Prendete il libro e andate a pagina 53".	Studenti
b)	Mamma	"Vorrei un caffè e una brioche per mia figlia, per favore".	Barista
c)	Bambino/a, insegnante	"Mi presti la matita rossa, per favore?".	Bambino/a
d)	Telecronista	"E l'Italia fa un altro goal!".	Ascoltatori
e)	Papà, mamma, nonno...	"Vado a prendere il giornale, torno subito".	Un altro familiare
f)	Bambino/a	"Riconsegno questo libro. Ora ne vorrei uno sullo spazio, se lo avete".	Bibliotecaria/o
g)	Bambino/a	"Allora adesso facciamo che io prendo e tu scappi".	Bambino/a
h)	Insegnante Guida turistica	"Come potete vedere questo è un quadro che rappresenta un cielo stellato".	Alunni, visitatori

M1.3+ – Approfondimento. Che cosa significa comunicare

Osserviamo e discutiamo

[L'insegnante scrive al centro della lavagna o di un cartellone la parola comunicare, ascolta le proposte degli alunni e scrive intorno ciò che emerge dalla discussione.]



Abbiamo visto insieme quali sono gli elementi che servono perché ci sia una comunicazione. Leggiamo questa parola, che cos'altro vi viene in mente? Quali parole riconoscete all'interno di comunicare?

[I bambini potrebbero rispondere che comunicare significa dire qualcosa a qualcuno, parlare, trasmettere una notizia o un'informazione e che all'interno della parola comunicare si trova la parola comunica / comune. L'insegnante può guidare la conversazione per far capire che il centro della parola stessa è proprio comune e che significa "mettere in comune".]

Adesso leggiamo insieme che cosa ci dice il dizionario e controlliamo se le nostre idee sono giuste.

[Consigliamo di adattare la voce comunicare del Dizionario italiano Sabatini Coletti (DISC): https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/comunicare.shtml e di fornirla in copia ai bambini.]

Scoperte

Abbiamo scoperto che comunicare è un verbo e significa dire qualcosa a qualcuno.

[N.B.: se la classe ha affrontato un percorso di analisi della frase con il modello valenziale è interessante far notare che la struttura valenziale del verbo riflette chiaramente la situazione reale che hanno descritto i bambini: c'è qualcuno che dice qualcosa a qualcun altro. Si può disegnare lo schema di una semplice frase con il verbo comunicare per rendere ancora più evidente questo passaggio. Si rimanda a Vedovato, Zanette (2021, pp. 105-36).]

M1.4 – Osserviamo e discutiamo

Leggiamo questi brevi dialoghi:

- a) Andrei: “Ciao Chiara, domani è il mio compleanno, vuoi venire alla mia festa?”
Chiara: “Che bello, mi piacerebbe tanto! Prima però devo chiedere alla mamma”.
- b) Chiara: “Mamma, posso andare a casa di Andrei alla sua festa di compleanno? Ti prego, ti prego, ti prego, ci vanno tutti!”
Mamma: “Devi prima finire i compiti per venerdì”.
- c) Chiara: “Buongiorno, in vetrina ho visto quel portachiavi di Superman, potrei vederlo?”
Negoziante: “Ma certo, te lo prendo subito!”.
- d) Chiara: “Mi scusi, signora, sa dirmi a che ora passa l’autobus 25?”
Signora: “Tra pochi minuti!”.

Soluzione

	<i>Emittente</i>	<i>Messaggio</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Contesto</i>
a)	Andrei	“Ciao Chiara, domani è il mio compleanno, vuoi venire alla mia festa?”.	Chiara	Durante la ricreazione
b)	Chiara	“Mamma, posso andare a casa di Andrei alla sua festa di compleanno? Ti prego, ti prego, ti prego, ci vanno tutti!”.	Mamma	Dopo la scuola, in casa
c)	Chiara	“Buongiorno, in vetrina ho visto quel portachiavi di Superman, potrei vederlo?”.	Negoziante	In un negozio
d)	Chiara	“Mi scusi, signora, sa dirmi a che ora passa l’autobus 25?”.	Signora che aspetta l’autobus	Alla fermata dell’autobus

M1.5 – Un po' di allenamento [2+]

Mettetevi a coppie e osservate queste situazioni. Indicate per ognuna qual è il messaggio segreto della comunicazione. Poi confrontatevi in classe. Seguite l'esempio.

Esempio:

Bambino: "Sembrano buoni quei tramezzini!".

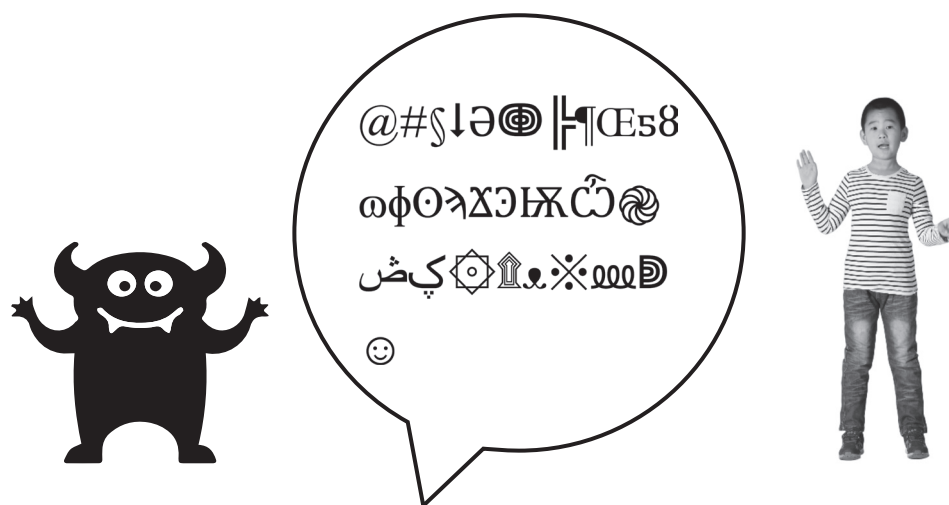
Scopo: dire che vuole assaggiare un tramezzino.

- a) Bambino al papà: "È tanto che non facciamo una gita sul fiume".
- b) Alla fermata dell'autobus. Un signore dice a un altro: "È da molto che aspetta?".
- c) Guardando il giardino, la nonna dice al nonno: "Oggi fa caldo. Le piante hanno proprio sete".
- d) La mamma sta per uscire a fare la spesa. Chiara dice alla mamma: "È finito il sapone per le mani".
- e) Fuori piove e fa freddo. Il papà dice: "Come farai ad andare in gita con la febbre?".

Possibili soluzioni

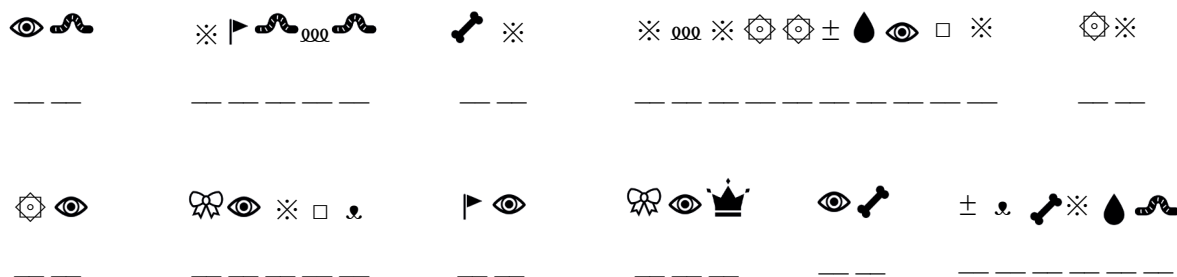
- a) Bambino al papà: "È tanto che non facciamo una gita sul fiume".
Scopo: il bambino vuole far capire al papà che ha voglia di fare una gita al fiume.
- b) Alla fermata dell'autobus. Signore a un altro: "È da molto che aspetta?".
Scopo: chiedere se l'autobus è in ritardo sull'orario consueto.
- c) Guardando il giardino, la nonna dice al nonno: "Oggi fa caldo. Le piante hanno proprio sete".
Scopo: la nonna vuole chiedere al nonno di annaffiare le piante.
- d) La mamma sta per uscire a fare la spesa. Chiara dice alla mamma: "È finito il sapone per le mani".
Scopo: Chiara vuole ricordare alla mamma di comprare il sapone per le mani.
- e) Fuori piove e fa freddo. Il papà dice: "Come farai ad andare in gita con la febbre?".
Scopo: il papà vuole che il bambino si copra bene prima di uscire.

M1.6 – Osserviamo e discutiamo



M1.7 – Un po' di allenamento [1Q]

- In classe è arrivato questo strano messaggio scritto in alfabeto mostriattolese. Usa il codice e scopri che cosa dice.



A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q
⊗	≡	□	▢	∞	⌂	±	≈	👁	🦴	⊗	⚙	🐛	🎀	🍭
R	S	T	U	V	Z									
∞	⊕	💧	👑	☀	∞									

M1.8 – Un po' di allenamento [2+]

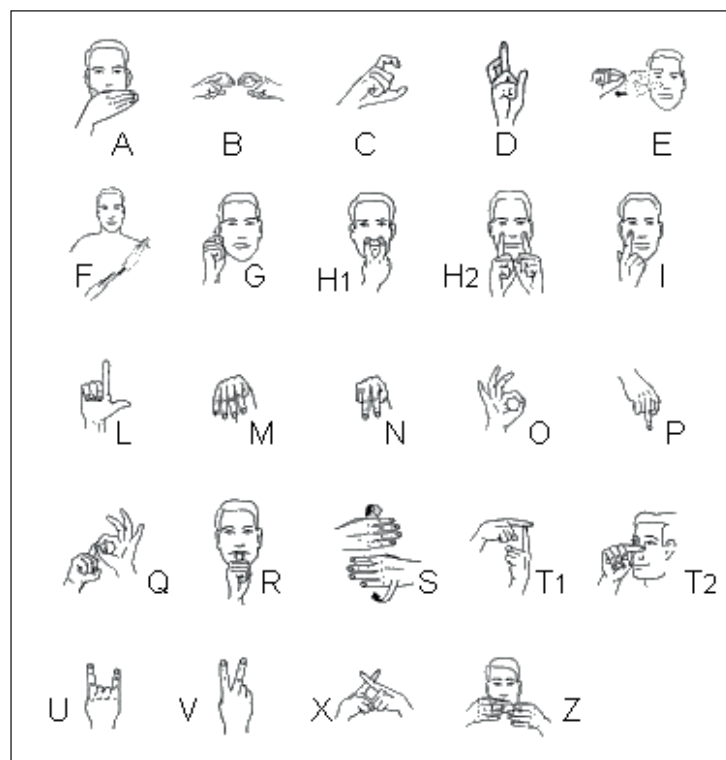
Dividiamo la classe in due squadre e chiediamo a ogni squadra di rappresentare solo con il corpo (gesti, postura, espressioni del viso) le situazioni proposte. Nella squadra un capogruppo pescherà un biglietto dove avremo scritto una di queste frasi. Ogni squadra avrà un punto per ogni situazione rappresentata correttamente, mentre perderà un punto ogni volta che userà la voce o altri suoni.

Possibili scene da rappresentare:

- la mia squadra ha perso;
- ho visto un grosso ragno peloso;
- ho ricevuto un bellissimo regalo;
- ho preso una brutta storta alla caviglia;
- sono annoiato;
- ho visto un fantasma in soffitta;
- sono molto arrabbiato con mia sorella;
- il mio gioco preferito si è rotto;
- domani andrò in piscina;
- non ho la merenda e ho fame;
- ho sonno;
- ho incontrato un amico che non vedo da tempo;
- sono uscito senza giacca e ho freddo.

M1.9 – Approfondimento. Giocare con l'alfabeto muto

Esempio di alfabeto muto (ripreso da <http://www.giocomania.org/pagine/21595/pagina.asp>).



M1.10+ – Approfondimento. La lingua italiana dei segni (LIS)

[N.B.: in classe o a scuola i bambini potrebbero già essere entrati in contatto con la LIS e potrebbero averla imparata per comunicare con i compagni. Per i bambini che non la conoscono proponiamo l'attività che segue.]

Osserviamo e discutiamo

Osserviamo questo breve video.

[L'insegnante mostra il video con la lettura di Giraldo (2009), la prima volta senza audio. Il video è disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=2-Fz-bNrBuQ>.]

Che succede in questa storia?

[Una coccinella per un colpo di vento perde i suoi puntini. Va alla ricerca dei puntini, ma non riesce a trovarli finché ormai stanca una notte va a dormire e la mattina dopo li ritrova].

Che cosa notate in questo video?

[Non c'è qualcuno che racconta la storia con la voce, ma una persona che la racconta con dei segni].

Riguardiamo il video e osserviamo bene i segni che vengono usati per raccontare la storia. Si capisce sempre che cosa vogliono dire?

[No, non sempre. Però si capisce quando indica il numero 7, fa segno di no oppure quando indica la farfalla].

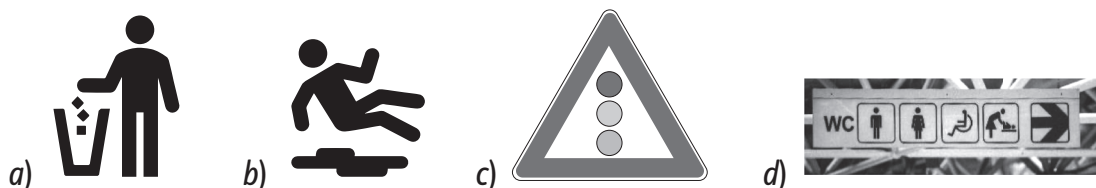
Come mai non riusciamo a capire tutti segni che vengono fatti?

[Se non si conoscono i segni di tutte le parole, non si può capire che cosa sta dicendo, ma ci possiamo aiutare osservando le immagini della storia].

La persona che sta raccontando la storia della coccinella con i segni sta utilizzando una lingua, cioè la lingua italiana dei segni. È una vera e propria lingua con regole grammaticali e sintattiche, per questo noi non riusciamo a capire tutto quello che viene detto, perché non la conosciamo. È nata per permettere alle persone non udenti di comunicare.

[L'insegnante può mostrare il video con l'audio e far verificare ai bambini se le loro ipotesi sulla storia erano corrette. Si possono inoltre far notare le corrispondenze tra segno e parola ed esercitarsi a rappresentarle anche con il tutorial che si trova alla fine del video.]

M1.11 – Osserviamo e discutiamo



M1.12 – Osserviamo e discutiamo. Le emoji



M1.13 – Osserviamo e discutiamo

Osserviamo questi messaggi:

- a) Domani è il primo giorno di scuola! 😬
- b) Domani è il primo giorno di scuola! 😊
- c) Domani è il primo giorno di scuola! 😞
- d) Domani è il primo giorno di scuola! 😴
- e) Domani è il primo giorno di scuola! 😍

M1.14 - Un po' di allenamento [1Q]

Leggi questi messaggi, poi aggiungi faccine diverse per cambiare il significato del messaggio e continua a scrivere sul quaderno. Osserva l'esempio.

Esempio:

Il papà ha fatto la pizza!

Il papà ha fatto la pizza! 😞 Di nuovo, non ne posso più di mangiare pizza!

Il papà ha fatto la pizza! 😊 Finalmente, la aspettavo da tutta la settimana!

a) Vieni a fare i compiti a casa mia?

b) Arrivo tra 10 minuti!

c) Domani piove!

Possibili soluzioni

a) Vieni a fare i compiti a casa mia?

Vieni a fare i compiti a casa mia? 😞 Uffa, abbiamo un sacco di compiti!

Vieni a fare i compiti a casa mia? 😊 Così poi giochiamo insieme!

b) Arrivo tra 10 minuti!

Arrivo tra 10 minuti! 😊 Sto cercando un parcheggio!

Arrivo tra 10 minuti! 😞 Ho perso l'autobus per un pelo.

c) Domani piove!

Domani piove! 😊 Facciamo la torta e guardiamo un film!

Domani piove! 😞 Peccato, avevamo la gita

M1.15 - La grammatica stimola la fantasia

 : “  →      ”


 →     

 : “   ”

 : “  →   ”

 : “   ,   =   ”

 →    +  

 →    =   + 

   +     zzz

 +  +  =   

M1.16 – Un po' di allenamento [2+]

Leggete questa lista di suoni. Poi scrivete accanto a ciascuno che cosa comunica. Seguite l'esempio.

Esempio:

Suono

Campanella alle ore 10,30

Che cosa comunica?

È ora di andare in ricreazione.

a) Sirena dell'ambulanza

Qualcuno sta male, liberate la strada.

b) Sveglia

È ora di alzarsi.

c) Timer del forno

La torta è pronta!

d) Fischio del treno

Il treno sta per partire.

e) Clacson di un'auto

Attenzione!

f) Dodici rintocchi di campane

È mezzogiorno.

M.1.17+ – Approfondimento. Confrontiamo diversi tipi di canali

Finora abbiamo visto tanti diversi tipi di comunicazione con le parole, con i gesti, con le immagini e i suoni. Ora proviamo a osservare questa situazione:

1. Carlo e la mamma stanno facendo colazione. A un certo punto, la mamma scrive a Carlo questo biglietto: "Mi passi i biscotti, per favore?".

Che cosa notate in questa situazione comunicativa?

[È strano che la mamma scriva un biglietto per chiedere i biscotti.]

Secondo voi, che cosa avrebbe dovuto fare?

[È sufficiente che lo chieda a voce, parlando.]

Se invece volessimo segnalare che lungo la strada c'è una pista ciclabile, secondo voi sarebbe utile dirlo a voce?

[No, perché bisognerebbe che qualcuno si mettesse a dirlo a tutti, oppure che aspettasse le persone all'inizio della strada e glielo comunicasse.]

2. Leggiamo queste situazioni comunicative e troviamo il mezzo più adeguato perché la comunicazione sia efficace:

a) Sta arrivando il treno

[un suono o messaggio orale che tutti possano sentire; una scritta che appare su un tabellone]

b) La mamma è in ritardo per la cena

[un messaggio sul telefono o una telefonata]

c) L'Italia ha vinto i mondiali di pallavolo

[un video al telegiornale, un articolo di giornale]

d) I vigili del fuoco devono andare a spegnere un incendio

[la sirena accesa e le luci lampeggianti sul camion]

M1.18 – Massima della quantità

Leggiamo insieme questi dialoghi:

a) Papà: “Sono quasi le 4, che cosa vorresti per merenda?”.

Bambino: “Quando ero piccolo e andavo alla scuola dell’infanzia per merenda a volte la maestra ci dava un panino con la marmellata, ma il pane non era molto buono allora io leccavo la marmellata e portavo a casa il pane. Ma la nonna la scorsa estate, quando eravamo in montagna, mi preparava dei panini buonissimi, con il pane fresco e una marmellata di lamponi che comprava nel supermercato nella piazzetta. Anche la mamma mi prepara dei panini buonissimi, simili a quelli della nonna, ma non con la stessa marmellata. Mi piacerebbe avere un panino fresco con la marmellata di fragole che hai comprato ieri e che la mamma ha messo via perché ci vuole fare la crostata, però è buonissima e la possiamo ricomprare”.

b) Papà: “Sono quasi le 4, che cosa vorresti per merenda?”.

Bambino: “Cibo”.

M1.19 – Massima della modalità (chiarezza)

Leggiamo insieme questi scambi di battute:

c) Said: “Mi spieghi come venire a casa tua? Così lo dico a mia mamma e mi accompagna”.

Serena: “Certo! Quando esci da scuola vai verso il parco giochi. Dopo il parco giochi c’è una strada. Lì giri a destra e vai avanti fino alla casa di mia zia. Quando arrivi alla casa di mia zia, attraversi la strada. Abitiamo proprio di fronte a lei!”.

d) Papà: “Carlo, prendi il velocipede che andiamo dalla nonna. Che cosa fai lì impalato, appropinquati all’uscio intanto, e infilati il pastrano, che facciamo tardi!”.

Carlo: “...”.

M1.20 – Massima della Relazione (pertinenza)

Leggiamo questo dialogo avvenuto in classe:

e) Insegnante: “Nel nostro corpo ci sono diversi tipi di ossa: ossa lunghe, ossa corte e ossa piatte. Conoscete il nome di qualche osso del nostro corpo?”.

Silvia: “Sai che mio fratello sciando si è rotto un polso?”.

Andrei: “Anch’io mi sono fatto male l’altro giorno e mi sono grattato un ginocchio”.

Ester: “Un osso lungo è la tibia. Quando me la sono rotta, sono andata al pronto soccorso dove mi hanno fatto una radiografia e ho proprio visto che è lunga e sottile”.

M1.21 – Un po' di allenamento [2+]

Leggete questi dialoghi, poi individuate per ognuno quale caratteristica manca (quantità, chiarezza, pertinenza) e riscriveteli nel quaderno. Se non conoscete alcune parole, potete consultare il dizionario.

a) Mamma: “Cappuccetto Rosso, dirigiti con celerità a casa della nonna che è indisposta. Portale il pane e la frutta”.

Cappuccetto Rosso: “Prendo il canestro e parto subitaneamente”.

b) Papà: “Chi ha finito il latte e ha lasciato il contenitore vuoto nel frigo?”.

Bambina: “Ieri sera non riuscivo a prendere sonno, così questa mattina quando mi sono svegliata, mi sono girata dall'altra parte e ho dormito altri dieci minuti, finché la mamma mi ha chiamato. Quando sono arrivata in cucina, Valerio stava già facendo colazione e io ho preso solo un succo e uno yogurt perché altrimenti non avrei fatto in tempo a prendere l'autobus. Valerio, invece, che prende l'autobus che va verso il centro, aveva tutto il tempo di fare colazione e in più si era alzato prima di me. Stava mangiando il latte con i cereali e anche una banana. Bisogna anche dire che Valerio è spesso distratto. Credo sia stato lui per sbaglio”.

c) Signora: “Mi scusi, non conosco questo supermercato, dove posso trovare le gocce di cioccolato per le torte?”

Commesso: “Ieri ho fatto i biscotti con le gocce al cioccolato. Erano buonissimi!”

d) Signore: “Salve, mi può dire dove posso trovare i libri di Roald Dahl, per favore?”

Libraia: “Certo! Sono vicini al libro che è piaciuto tanto a mia nipote!”

2. Le lingue e gli usi della lingua intorno a noi

di *Veronica Ujcich*

M2.1 – Osserviamo la lingua parlata

Trascrizioni di testi parlati

Quali differenze notate tra il testo che avete sentito e il testo che ora vedete trascritto?

Tobia

dopo pallav dopo la scuola sono andato a fare pallavolo e dopo un'oretta dura sempre un'ora sono andato a casa eee dopo di nuovo un'oretta è venuta la mamma eee la nonna è andata a casa sua poi la mamma è andata preparare la cena mentre io e jerry ah non era andata a preparare la cena poi io e jerry siamo andati a fare le pulizie della casa della camera poi la mamma ci ha chiesto che cosa volevamo e del kebab e dopo poco prima che era arrivato il kebab stavo studiando storia poi appena la mamma ha chiuso il libro è venuto il fattorino con kebab sì poi abbiamo acceso la TV e abbiamo guardato i simpson dopo qualche minuto sono andato in bagno con jerry per lavarmi i denti ah prima di tutto quello che ho detto quando la nonna se n'era appena andata via mio fratello mi ha tirato delle cuscinate in testa perché diceva che voleva sfogarsi non so perché e allora mi ha fatto venire un tal un mal di testa che ho dovuto prendere il cuscino morbido che si mettesse sul collo che ti fa passare il mal di testa poi ho letto un topolino e sono andato a dormire.

Confronto tra il testo trascritto e il testo tradotto in lingua scritta

Quali differenze notate tra il testo trascritto così come è stato detto e il testo che abbiamo trasformato in forma scritta?

Testo parlato trascritto

dopo pallav dopo la scuola sono andato a fare pallavolo e dopo un'oretta dura sempre un'ora sono andato a casa eee dopo di nuovo un'oretta è venuta la mamma eee la nonna è andata a casa sua poi la mamma è andata preparare la cena mentre io e jerry ah non era andata a preparare la cena poi io e jerry siamo andati a fare le pulizie della casa della camera poi la mamma ci ha chiesto che cosa volevamo e del kebab e dopo poco prima che era arrivato il kebab stavo studiando storia poi appena la mamma ha chiuso il libro è venuto il fattorino con kebab sì poi abbiamo acceso la TV e abbiamo guardato i simpson dopo qualche minuto sono andato in bagno con jerry per lavarmi i denti ah prima di tutto quello che ho detto quando la nonna se n'era appena andata via mio fratello mi ha tirato delle cuscinate in testa perché diceva che voleva sfogarsi non so perché e allora mi ha fatto venire un tal un mal di testa che ho dovuto prendere il cuscino morbido che si mettesse sul collo che ti fa passare il mal di testa poi ho letto un topolino e sono andato a dormire.

Testo scritto revisionato

Dopo la scuola sono andato a fare pallavolo; passata un'oretta (dura sempre un'ora) sono andato a casa. Dopo ancora un'altra ora è venuta la mamma, e la nonna è andata a casa sua. Quando la nonna se n'era appena andata via, mio fratello mi ha tirato delle cuscinate in testa, perché diceva che voleva sfogarsi (non so perché) e allora mi ha fatto venire un tal mal di testa che ho dovuto prendere il cuscino morbido che si mette sul collo che ti fa passare il mal di testa.

Poi io e Jerry siamo andati a fare le pulizie della camera, intanto la mamma ci ha chiesto che cosa volevamo per cena e noi abbiamo risposto del kebab. Mentre aspettavamo la cena ho studiato storia; appena la mamma ha chiuso il libro, è venuto il fattorino con il kebab, poi abbiamo acceso la TV e abbiamo guardato i Simpson. Dopo qualche minuto sono andato in bagno con Jerry per lavarmi i denti. Alla fine della giornata ho letto un Topolino e sono andato a dormire.

M2.2+ – Un po' di allenamento. L3 [2+]

Per questa attività ci divideremo in piccoli gruppi da 4-5 bambini. Ciascun gruppo riceverà una trascrizione dal parlato e dovrà lavorarci per tradurla in un testo scritto. Vi ricordo di lavorare per fasi su tutto il testo, facendo attenzione a pochi aspetti alla volta, rileggendo più volte, senza cercare di sistemare tutto con una sola rilettura-correzione. Potete decidere voi con quale ordine affrontare i diversi aspetti da sistemare nel vostro testo, anche perché testi diversi possono avere diverse caratteristiche e quindi vi può risultare più “urgente” partire da un aspetto o da un altro. Ricordatevi che bisognerà osservare tutti questi aspetti uno dopo l'altro nell'ordine che preferite:

- controllare l'ortografia (uso delle maiuscole);
- togliere le ripetizioni inutili e aggiungere le informazioni necessarie;
- controllare la struttura delle frasi e la punteggiatura;
- controllare la struttura del testo (è meglio modificare l'ordine con cui sono raccontati i fatti?);
- controllare l'uso dei vocaboli (ci sono termini imprecisi che si possono sostituire con altri più precisi?).

Gioia

eee dopo scuola sono andata aa fare atletica umhh ho fatto atletica soltanto non ho fatto nient'altro... ad atletica abbiamo fatto delle gare di corsa eee io ho fatto anche amicizia con una bambina uhh abbiamo fatto ad atletica anche un po' di salto degli ostacoli ehhe e qualche altra gara di staffetta tipo uhhe poi ho salutato quella mia amica nuova e sono andata a casa uhhe a casa ho cenato e poi sono andata a studiare storia eee dopo aver studiato storia ho fatto un po' di esercizio alla pianola alle tastiere e poi sono andata a dormire

Possibile soluzione

Dopo scuola sono andata a fare atletica, non ho fatto nient'altro. Ad atletica ho fatto amicizia con una bambina, abbiamo fatto delle gare di corsa, un po' di salto degli ostacoli e qualche gara di staffetta. Poi ho salutato quella mia nuova amica e sono andata a casa. Dopo cena sono andata a studiare storia, dopo ho fatto un po' di esercizio alla pianola e sono andata a dormire.

Alessandra

ieri dopo scuola sono andata a casa eee poi son a casa primo ho fatto ho studiato un po' mentre finiva un cartone che non mi piaceva eee poi mh aspetta ho studiato storia cioè prima ho letto storia poi ho studiato eee anche da quaderno però poi è arrivata mia mamma a casa verso le sei però perché eravamo sole a casa all'inizio che mia mamma doveva finire di lavorare e poi quando ha finito è arrivata a casa ha portato giù Trilli il nostro cane mhhh poi quando è venuta su ha preparato la cena mentre noi guardavamo un film e quando era pronto c'ha chiamato eee aspetta eee quando abbiamo finito siamo andati di là ho studiato ancora un po' ho ripassato l'ultima volta poi sono andata a letto

Possibile soluzione

Ieri dopo scuola sono andata a casa e ho cominciato a guardare un cartone animato che però non mi piaceva. Mentre stava finendo, ho cominciato a leggere la lezione di storia, sia dal libro che dal quaderno, e poi ho studiato ancora storia. Io e mia sorella eravamo sole in casa, infatti mia mamma è arrivata a casa verso le sei perché doveva finire di lavorare, quando è arrivata ha portato il nostro cane Trilli a passeggiare. Quando è tornata a casa ha preparato la cena mentre noi guardavamo un film e ci ha chiamate quanto la cena era pronta. Dopo aver mangiato, sono andata in camera / in salotto, ho studiato ancora un po' per ripassare l'ultima volta e poi sono andata a dormire.

M2.3 – Osserviamo e discutiamo. L2

Leggiamo questi inviti: si tratta sempre di inviti a delle feste, ma sono rivolti a persone diverse e si svolgono in contesti diversi.

Osserviamo la situazione comunicativa dei diversi inviti: quali sono i mittenti, i destinatari e il contesto? Notiamo delle differenze su come viene usata la lingua? Quali sono le parti dell'invito che cambiano, non da un punto di vista del contenuto ma della lingua usata?



Possibile soluzione

Tabella con i commenti degli inviti.

Invito	Mittente	Destinatario	Contesto	Elementi della lingua
a)	bambino o giovane	compagni/amici di chi scrive	<ul style="list-style-type: none"> informale festa in casa mittente e destinatari si conoscono 	<ul style="list-style-type: none"> uso del <i>tu</i> espressione colloquiale, neologismo: <i>da paura</i>
b)	bambini e famiglie della VA e VB	maestre	<ul style="list-style-type: none"> media formalità mittenti e destinatari si conoscono 	<ul style="list-style-type: none"> <i>care maestre</i> (rapporto affettivo)
c)	Margherita e Giorgio	invitati al matrimonio	<ul style="list-style-type: none"> occasione formale mittenti e destinatari si conoscono 	<ul style="list-style-type: none"> si rivolgono al destinatario usando il plurale espressioni formali: <i>sono lieti di...</i> <i>hanno il piacere di...</i> <i>è gradita...</i> lessico: <i>celebrazione</i> invece di <i>matrimonio</i>
d)	proprietari o gestori del ristorante	invitati all'inaugurazione	<ul style="list-style-type: none"> situazione molto formale (abito scuro) il mittente non conosce il destinatario 	<ul style="list-style-type: none"> si rivolge al destinatario usando la terza persona espressioni: <i>la Signoria Vostra</i>

- [a) Sono da notare, oltre all'uso della seconda persona singolare, la formazione dell'aggettivo *strabello* con il prefisso *stra-* riferibile a un uso colloquiale e parlato e l'espressione *da paura* con il doppio senso: un vestito che faccia paura ma anche un vestito eccezionale, sconcertante.
- b) Riguarda un contesto di media formalità, la lingua è neutra e non si segnala né per tratti eccessivamente informali né per tratti formali.
- c) Nell'analisi di mittente e destinatario è interessante chiedere ai bambini anche chi è Elisa, la persona alla quale confermare di accettare l'invito. In questo caso oltre a mittente e destinatario si trova la figura dell'organizzatrice.
- d) La situazione di alta formalità è sottolineata anche dalla richiesta dell'abito scuro, anche nel linguaggio viene utilizzata un'espressione molto formale come la *Signoria Vostra*, che viene considerato un uso epistolare burocratico].

M2.4 – Osserviamo e discutiamo

Testi a confronto: novelle, favole, fiabe [2+]

Ricordate che vi avevo chiesto se l'italiano è sempre stato così come lo conosciamo oggi oppure no? Ora confronteremo alcuni testi. Lavorerete a piccoli gruppi.

Vi distribuirò alcuni testi su dei fogli separati e voi dovrete cercare di metterli in ordine dal più antico al più recente, scrivendo sul foglio a matita i numeri da 1 a 4, uno per ogni testo. Poi spiegherete alla classe che cosa vi ha orientato nella scelta: che cosa avete osservato che vi ha permesso di decidere quale testo è stato scritto più tempo fa e quale è più recente, quali indizi avete trovato?

Testi da sistemare in ordine cronologico.

Il Novellino

D'una quistione che fu posta ad uno uomo di corte (XLIV).

Marco Lombardo fue nobile uomo di corte e savio molto. Fue a uno Natale a una cittade dove si donavano molte robe, e non n'ebbe niuna. Trovò un altro uomo di corte, lo qual era nesciente apo lui, e aveva avute robe. Di questo nacque una bella sentenza; ché quello giullare disse a Marco: – Che è ciò, Marco, ch'i' ho avute sette robe, e tu non niuna. E si se' tu troppo migliore e più savio di me. Qual è la ragione? – E Marco rispuose: – Non è per altro, se non che tu trovasti più de' tuoi che io non trova' delli miei.

Traduzione del testo del *Novellino*

Marco Lombardo fu un nobile uomo di corte molto saggio. Un Natale si trovò in una città dove si regalavano molti vestiti, e non ne ottenne nessuno. Trovò un altro uomo di corte, che era molto più ignorante di lui, e aveva avuto dei vestiti. Da questo fatto nacque una bella sentenza; infatti quel giullare disse a Marco: – Che cosa è questo fatto, Marco, che io ho avuto sette vestiti, e tu nemmeno uno anche se tu sei migliore e più saggio di me. Qual è la ragione? – E Marco rispose: – Non è per nient'altro, se non per il fatto che tu trovasti più gente ignorante come te di quanti io non trovai come me.

Collodi, *Pinocchio*

In quel punto fu bussato alla porta.

– Passate pure – disse il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto arzillo, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di Polendina, a motivo della sua parrucca gialla che somigliava moltissimo alla polendina di granturco.

Geppetto era bizzosissimo. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia e non c'era più verso di tenerlo.

– Buongiorno, maestr' Antonio – disse Geppetto. – Che cosa fate costì per terra?

– Insegno l'abbaco alle formiche.

– Buon pro vi faccia!

Ziliotto, *Pensa, giornalino!*

26 novembre, mercoledì

Ieri il nonno mi à comperato una piccola mastelletta di bomboni. Oggi la mastelletta ce l'ò ma i bomboni li ò mangiati.
sabato, 6 dicembre [...]

Oggi per la fretta di vedere i regali mi sono destata alle 7 ½ invece che alle 8 come di solito. Dunque, quando mi svegliai vidi sul tavolo: un treno rosso, un servizio di celluloidi celesti con su disegnato Pinocchio di Walt Disney per Marisa, un lanciafiamma, che quando si preme il tasto c'è su una mosca che vola, un piccolo quaderno per disegno, (cinque) sei lire e un pacco di caramelle.

Bordiglioni, *Il capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare*

24 settembre [...] Il "leggione"

L'ha rifatto. Il maestro ha ripetuto anche quest'anno che lui è come il capitano di una nave e che noi, la sua ciurma, gli dobbiamo obbedire senza fiatare. Ce l'ha detto in prima, ce l'ha ripetuto in seconda e anche in terza. Anzi, a pensarci bene, questa storia della nave e del capitano torna fuori ogni volta che lo facciamo arrabbiare.

Per questo ho deciso di scrivere questo diario di bordo. Su ogni nave che viaggia c'è qualcuno che tiene il diario di bordo e ci scrive sopra, giorno per giorno, tutte le cose che succedono durante la navigazione. Anche sulle navi del passato c'era.

Me l'ha detto Giacomo, quello che legge un sacco di libri e che tutti chiamano "secchione". Io questa cosa del "secchione" non la riesco proprio a capire: i secchi mica leggono! Giacomo, secondo me, lo dovrebbero chiamare "leggione", piuttosto che secchione.

[I riferimenti cronologici e bibliografici dei testi sono i seguenti:

- Masuccio Salernitano, *Il Novellino*: fine Duecento (Petronio, Savona, Cossutta, 1987, p. 306);
- Carlo Collodi, *Pinocchio*: fine Ottocento (Collodi, 1981, p. 10);
- Donatella Ziliotto, *Pensa, giornalino! Diari di una bambina che amava i diari*: anni Quaranta del Novecento (Ziliotto, 2018, p. 28);
- Stefano Bordiglioni, *Il capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare*: fine Novecento (Bordiglioni, 2005, pp. 7-8).]

M2.5+ – Per gli esploratori provetti. Traduzioni diverse di uno stesso testo. L3

Di seguito vedete due traduzioni dello stesso paragrafo del libro di Astrid Lindgren *Pippi Calzelunghe*. Si tratta sempre delle stesse traduttrici eppure il testo cambia in tre punti: riuscite a trovare quali? Perché secondo voi? Qual è, secondo voi, la versione più recente delle due? Che cosa ve lo fa pensare?

Testo 1

Ma suo padre, Pippi non se l'era scordato. Era capitano di marina e navigava per il vasto mare; Pippi era sempre stata con lui sulla nave, finché un giorno, durante un temporale, egli era volato via ed era scomparso. Pippi però era sicurissima che una volta o l'altra il suo papà sarebbe ritornato: il pensiero ch'egli potesse essersi annegato non la sfiorava nemmeno. Era invece convinta che le onde lo avessero sospinto a terra, e precisamente in un'isola [...]; lì suo padre era diventato il loro re e per tutto il giorno camminava su e giù con una corona d'oro sulla testa.

Testo 2

Ma suo padre, Pippi non se l'era scordato. Era capitano di marina e navigava per il vasto mare; Pippi era sempre stata con lui sulla nave, finché un giorno, durante un temporale, lui era volato via ed era scomparso. Pippi però era sicurissima che una volta o l'altra il suo papà sarebbe ritornato: il pensiero che potesse essere annegato non la sfiorava nemmeno. Era invece convinta che le onde lo avessero sospinto a terra, e precisamente in un'isola [...]; lì suo padre era diventato il loro re e per tutto il giorno camminava su e giù con una corona d'oro sulla testa.

[Il Testo 1 è la traduzione di Annuska Palme e Donatella Ziliotto del 1958 per l'editore Vallecchi; il Testo 2 invece è l'edizione Salani del 2008, sempre a cura delle stesse traduttrici. Come già accennato in Ujcich (2020, pp. 143-5), nell'italiano contemporaneo la forma *egli* va scomparendo anche nello scritto, dove viene sostituita da *lui* oppure omessa, come esemplificato nel passaggio dal Testo 1 al Testo 2. Un terzo cambiamento riguarda il verbo *annegare*, reso come riflessivo nella prima versione ma non nella seconda. Il GRADIT spiega *annegarsi*, verbo intransitivo pronominale, con 'togliersi la vita' e *annegare* con 'morire soffocati'. Non si tratta di un cambiamento legato agli usi dell'italiano contemporaneo, quanto piuttosto a una diversa sfumatura di significato, forse in qualche modo legata al verbo utilizzato nella lingua originale. Per approfondimenti sui cambiamenti dell'italiano nella lingua della letteratura per l'infanzia cfr. Tonello (2014).]

M2.6 – Osserviamo e discutiamo. L3

[L'insegnante legge ad alta voce il testo e successivamente lo proietta o lo distribuisce agli alunni].

Trovarono il mucchio di terra fresca che cercavano, e si nascosero dietro tre grandi olmi che crescevano a pochi passi dalla tomba. E attesero in silenzio per un tempo che a loro parve lunghissimo. Il grido d'un gufo lontano era l'unico suono che turbava un silenzio di morte. I pensieri di Tom diventavano sempre più opprimenti; doveva per forza dir qualcosa, e quindi disse bisbigliando:

"Hucky, te credi che i morti gli piace che noi stiamo qua?"

"Selo sapessi! È 'n posto pauroso damati qua, eh?"

"Telo dico 'nch'io!"

Ci fu una lunga pausa durante la quale i due rimuginarono la questione dentro di sé. Poi Tom sussurrò:

"Dimpò, Hucky: te credi che Hoss Williams ci sente noi che parliamo?"

"Perforza. O 'lmeno, i suoi spirriti sentono".

Tom, dopo un'altra pausa:

"Lora volevo dire: Il signor Williams. Ma no 'olevo dirgli niente di male. Tuti lo chiaman Hoss".

"No si può mai farci bastanza caso come che parli dei morti, Tom".

(Twain, 2001, pp. 105-6)

Che cosa notate in questo testo? Quanti e quali usi della lingua ci sono? Che cosa ha voluto fare l'autore (e il traduttore) con la lingua usata nel dialogo? A quale uso linguistico di cui abbiamo parlato si avvicina? Come definireste questo tipo di lingua? Alcuni bambini, che hanno ascoltato alcuni brani di questo testo, l'hanno definita "lingua strampalata", a voi che cosa sembra, che cosa ha di "strampalato"?

M2.7 – Osserviamo e discutiamo. L3

La lingua per un gigante: // *GGG* di Roald Dahl

Osserviamo ora un brano di un altro romanzo molto famoso: *Il GGG* di Roald Dahl, anche questo è un testo tradotto dall'inglese.

[L'insegnante legge ad alta voce il testo e successivamente lo proietta o lo distribuisce agli alunni].

Con una mano il gigante prese Sofia, che non cessava di tremare, e la trasportò fino alla tavola.

Questa volta ci siamo, ecco che mi mangia, pensò Sofia.

Il gigante si sedette e si mise a osservarla attentamente. Le sue orecchie, davvero smisurate, erano grandi come ruote di un camion, e sembravano potersi muovere e girarsi a loro piacimento.

"Io ha fame!" ruggì il gigante. Poi sogghignò scoprendo i grandi denti squadrati e bianchissimi, che gli stavano piantati in bocca come enormi fette di pane a cassetta.

"Pre... prego, non mi mangi" balbettò Sofia. Il gigante scoppiò in un boato di risata. "Solo perché io è un gigante, tu pensa che io è un buongustoso canniballo?" esclamò. "Ha ragione, proprio! I giganti è tutto canniballo e assassinistro! Ed è vero che si pappa i poppolli della terra! E noi ora si trova nel Paese dei giganti! E i giganti è dappertutto! Là fuori c'è il famoso Crotchchia-Ossa! E Crotchchia-Ossa si crotchchia ogni sera due popollani e se li ciuccia per cena! Un rumore da spaccarti le orecchie! Un rumore di ossa crotchiate che si sente crizze-crazze per chilometri!"

(Dahl, 2008, pp. 23-4)

Che cosa possiamo osservare sui diversi usi linguistici in questa pagina? C'è la lingua del narratore, c'è la lingua di Sofia e poi c'è la stranissima lingua del gigante: quali differenze ci sono?

M2.8 – Osserviamo e discutiamo. L3

Leggiamo insieme questo problema e sottolineiamo le parole che appartengono a una disciplina scolastica precisa.

Problema dell'orto sbilenco

Un contadino deve recintare con una rete il suo orto, che ha la forma di un trapezio scaleno. La base maggiore del trapezio è lunga km 63,5 mentre la base minore misura cm 3. Uno dei lati obliqui è $\frac{23}{12}$ dell'altro, mentre l'altro è davvero molto obliquo.

Domande:

1. Quanti rotoli di rete deve comprare il contadino, tenendo conto che non ha molti soldi?
2. Come ha fatto il contadino a comprare un campo dalla forma così strana?
3. Che cosa ci coltiva, secondo te, in un campo così sbilenco?
4. Tu hai mai provato a piantare un albero e a vedere se nasce?

(Bordiglioni, 2010, p. 11)

Soluzione

Un contadino deve recintare con una rete il suo orto, che ha la forma di un trapezio scaleno. La base maggiore del trapezio è lunga km 63,5 mentre la base minore misura cm 3. Uno dei lati obliqui è $\frac{23}{12}$ dell'altro, mentre l'altro è davvero molto obliquo.

Domande:

1. Quanti rotoli di rete deve comprare il contadino, tenendo conto che non ha molti soldi?
2. Come ha fatto il contadino a comprare un campo dalla forma così strana?
3. Che cosa ci coltiva, secondo te, in un campo così sbilenco?
4. Tu hai mai provato a piantare un albero e a vedere se nasce?

M2.9+ – Per gli esploratori provetti. L3

Osserviamo il lessico specifico [2+]

In questo problema si sono infiltrate parole di un altro ambito, che non è la geometria né la matematica, quali sono? Riuscite a capire di quale ambito si tratta?

La bicicletta.

Giorgio ha acquistato una bicicletta sportiva cambiandola con una usata.

Il ciclista ha valutato la bici vecchia 55 euro.

Il prezzo di listino della nuova era di 190 euro.

Giorgio ottiene di pagare in 2 rate.

Quanto verserà per ogni rata?

(Zordan, 2016, p. 248)

[Si tratta di termini economici: *valutazione, listino dei prezzi, rate, versare una rata.*]

M2.10 – Un po' di allenamento [2+]

A coppie o in piccoli gruppi prendete un foglio e scrivete in colonna i nomi delle materie scolastiche: grammatica, lettura, storia, geografia, scienze, musica, matematica, geometria, educazione fisica, arte, educazione civica, religione/attività alternativa. Io dirò una lettera e voi dovrete scrivere tutte le parole che iniziano con quella lettera che possono far parte del gruppo di parole che si usano in quella materia. Darò tre minuti di tempo. Alla fine ogni coppia o gruppo dirà le parole che ha trovato; vince il gruppo che ha trovato più parole corrette, cioè che sono effettivamente usate in quella materia.

Tabella di esempio con la lettera P per il gioco “Nomi, cose, città”.

GRAMMATICA	pronome	passato remoto	passato prossimo
LETTURA	protagonista	personaggio	Pinocchio
STORIA	passato	preistoria	paleontologo
GEOGRAFIA	pianura	paesaggio	
SCIENZE	polmoni	piastrine	pelle
MUSICA	pianoforte	piatti	pianissimo
MATEMATICA	più	percentuale	
GEOMETRIA	perimetro		
EDUCAZIONE FISICA	palleggiare	palla	pertica
ARTE	pittura	paesaggio	pittore
EDUCAZIONE CIVICA	parlamento		
RELIGIONE	perdono	pace	
ATTIVITÀ ALTERNATIVA	pace		

M2.11 – Osserviamo e discutiamo

Sottolineiamo le parole specifiche che servono per parlare dell'apparato respiratorio e cerchiamo la loro spiegazione nel testo.

L'apparato respiratorio

La respirazione avviene per mezzo dell'apparato respiratorio. Esso è formato dai polmoni, due organi spugnosi protetti dalla gabbia toracica, e dalle vie aeree in cui passa l'aria.

Il naso e la bocca filtrano l'aria e la rendono meno secca. L'aria poi percorre faringe, laringe e trachea, che formano un unico "tubo". Nella laringe si trovano le corde vocali, che vibrano al passaggio dell'aria in uscita, permettendoci di articolare i suoni che emettiamo. Quando l'aria arriva ai polmoni, il tubo si divide nei due bronchi, che a loro volta si diramano in tubicini più sottili: i bronchioli. I bronchioli terminano con gli alveoli polmonari, piccole sacche ricoperte da una fitta rete di tubicini in cui scorre il sangue: i capillari. Qui avviene uno scambio di gas.

Il sangue assorbe ossigeno dall'aria inspirata, cioè entra nei polmoni attraverso il movimento di inspirazione, e rilascia l'anidride carbonica, un gas di scarto prodotto dalle cellule. L'anidride carbonica viene eliminata dai polmoni attraverso il movimento di espirazione.

Il doppio movimento della respirazione è regolato da un muscolo che si trova sotto i polmoni: il diaframma.

(Morgese, 2019, p. 18)

Soluzione

L'apparato respiratorio

La respirazione avviene per mezzo dell'apparato respiratorio. Esso è formato dai polmoni, *due organi spugnosi protetti dalla gabbia toracica*, e dalle vie aeree in cui passa l'aria.

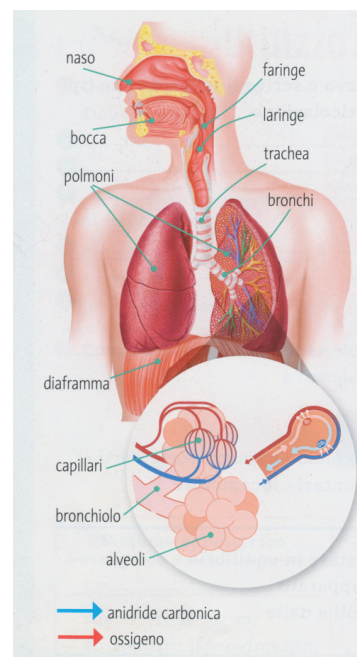
Il naso e la bocca filtrano l'aria e la rendono meno secca. L'aria poi percorre faringe, laringe e trachea, che formano un unico "tubo". Nella laringe si trovano le corde vocali, che vibrano al passaggio dell'aria in uscita, permettendoci di articolare i suoni che emettiamo. Quando l'aria arriva ai polmoni, il tubo si divide nei due bronchi, che a loro volta si diramano in *tubicini più sottili*: i bronchioli. I bronchioli terminano con gli alveoli polmonari, *piccole sacche* ricoperte da una fitta rete di *tubicini in cui scorre il sangue*: i capillari. Qui avviene uno scambio di gas.

Il sangue assorbe ossigeno dall'aria inspirata, cioè entra nei polmoni attraverso il movimento di inspirazione, e rilascia l'anidride carbonica, *un gas di scarto prodotto dalle cellule*. L'anidride carbonica viene eliminata dai polmoni attraverso il movimento di espirazione.

Il doppio movimento della respirazione è regolato da *un muscolo che si trova sotto i polmoni*: il diaframma.

(Morgese, 2019, p. 18)

Osserviamo ora l'immagine (*ibid.*), il testo diventa più chiaro?



M2.12+ – Per gli esploratori provetti. L3 [2+]

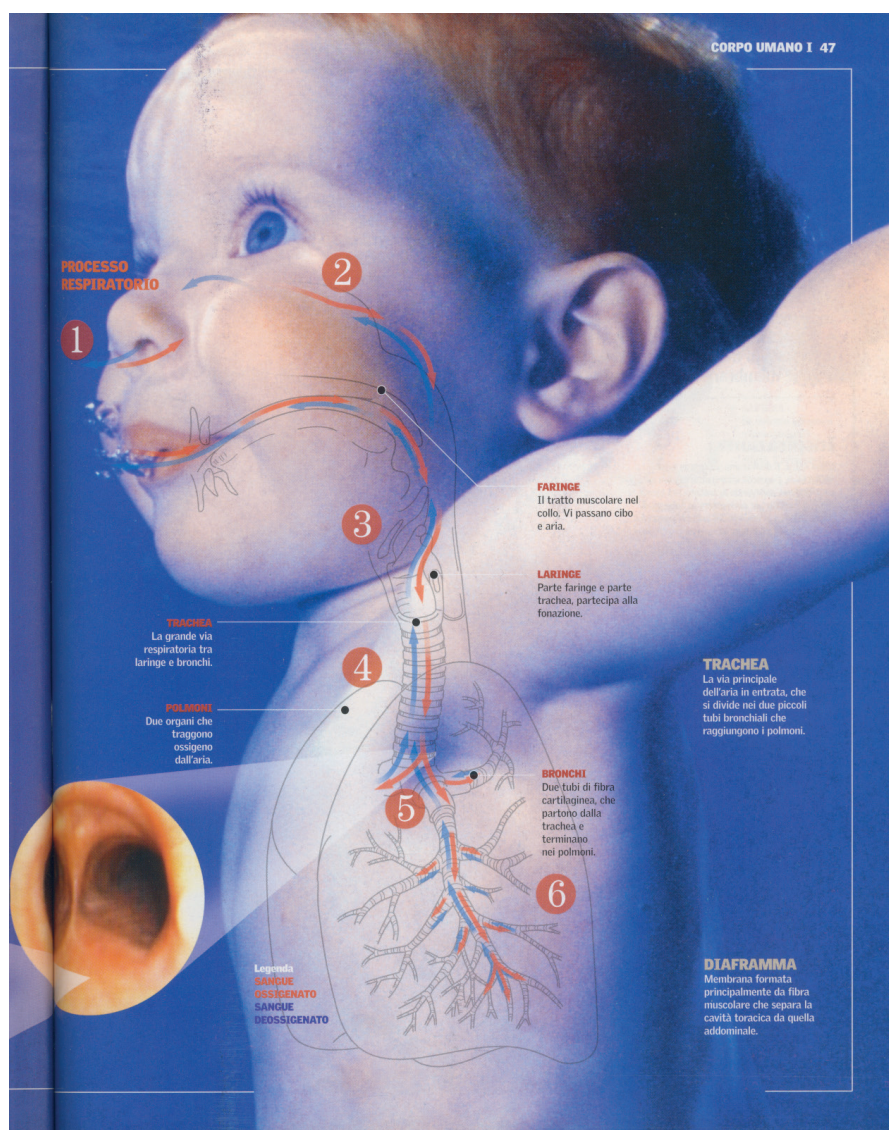
Osserviamo questo testo, sempre sull'argomento della respirazione come il testo precedente. Secondo voi è più facile o difficile dell'altro? Perché?

Sistema respiratorio

Il sistema respiratorio organizza e attiva la respirazione, un processo tramite il quale il corpo umano prende l'aria dall'atmosfera, estrae l'ossigeno che la circolazione porterà a tutte le cellule ed espelle ciò che non è necessario, come l'anidride carbonica. Le fasi principali sono l'inspirazione, tramite la quale l'aria entra nel naso e nella bocca, e l'espirazione, con la quale si espelle l'aria. Entrambe le azioni sono in genere involontarie e automatiche. La respirazione coinvolge la via respiratoria che parte dal naso e prosegue lungo faringe, laringe, trachea, bronchi, bronchioli e alveoli; i due polmoni fungono da mantici il cui compito è prendere ossigeno dall'aria. Questo viene poi distribuito in tutto il corpo attraverso il sangue.

(Encyclopedia Britannica, 2009, p. 46)

Osserviamo adesso la pagina completa con l'immagine (ivi, p. 47), ora il testo diventa più chiaro?



M2.13 – Approfondimento

Testo originale

Per ragioni di sicurezza è vietato l'accesso ai cortili della scuola Pinco Pallino con automobili e/o motociclette, ad eccezione dei casi autorizzati in forma scritta dal Dirigente Scolastico; la dirigenza scolastica declina ogni responsabilità in caso di incidente provocato o subito dai trasgressori. Al termine delle lezioni i genitori e gli alunni sono invitati a defluire rapidamente dall'area scolastica.

Testo rielaborato

Per motivi di sicurezza non si può andare nei cortili della scuola con macchine o motociclette, tranne se si ha il permesso del Dirigente scolastico. Il Dirigente scolastico non ha nessuna responsabilità nel caso in cui ci sia un incidente a causa delle persone che non hanno rispettato le regole. Alla fine delle lezioni, i genitori e gli alunni devono andare via rapidamente dagli spazi della scuola.

3. Il lessico

di Stefania Tonellotto

M3.1 – Osserviamo e discutiamo

Leggiamo la voce *parola* nel *Vocabolario Treccani* online.

paròla s. f. [lat. tardo *parabōla* (v. parabola'), lat. pop. **paraula*; l'evoluzione di sign. da «parabola» a «discorso, parola» si ha già nella *Vulgata*, in quanto le parabole di Gesù sono le parole divine per eccellenza]. – 1. Complesso di fonemi, cioè di suoni articolati, o anche singolo fonema (e la relativa trascrizione in segni grafici), mediante i quali l'uomo esprime una nozione generica, che si precisa e determina nel contesto di una frase. [...] 7. Sempre al sing., in tutti i sign. che seguono: a. La facoltà naturale di parlare, la favella: *soltanto l'uomo è dotato di p.*, o *ha il dono della p.* (con altra accezione, *avere il dono della p.*, la capacità di parlare con facondia, con facilità e scioltezza, anche improvvisando); [...] *restare senza parola* (ma anche *senza parole*), non essere più capace di parlare, di dire qualcosa (per sbigottimento, sorpresa, senso di colpa, ecc.) [...].

M3.2+ - L'ordine alfabetico. L1

Giochiamo [2+]

Quanti animali conoscete?

Dividetevi in gruppi e completate la lista che vi darò scrivendo solo nomi di animali. Alla fine del gioco confrontate le liste e calcolate il punteggio: ogni animale diverso da quello degli altri gruppi vale due punti, se è uguale, vale un punto.

[L'insegnante preparerà un foglio per ogni gruppo con la lista seguente, collocando però i nomi o le lettere da completare uno sotto l'altro.]

antilope, bufalo, c....., d....., e....., f....., g....., husky, i.....,
jacarè, k....., l....., m....., n....., o....., p....., q.....,
r....., s....., t....., u....., v....., wallaby, xilocopa, yak, z.....

Osserviamo e discutiamo

[Terminato il gioco, l'insegnante mostra alla LIM o alla lavagna una possibile soluzione in ordine alfabetico e poi la stessa con i nomi disposti senza seguire questo ordine]

Due possibili soluzioni

antilope	nutria
bufalo	colibrì
colibrì	fuco
daino	husky
emù	antilope
fuco	emù
giaguaro	yak
husky	bufalo
istrice	jacarè
jacarè	koala
koala	vongola
lepre	lepre
marmotta	zecca
nutria	giaguaro
orca	istrice
pavone	usignolo
quaglia	salamandra
rospo	xilocopa
salamandra	daino
tasso	pavone
usignolo	marmotta
vongola	quaglia
wallaby	rospo
xilocopa	tasso
yak	wallaby
zecca	orca

a) Che differenze notate tra le due liste di nomi?

[I nomi sono gli stessi ma sono stati scritti in posizioni diverse.]

b) Che ordine è stato seguito nella prima lista?

[L'ordine delle lettere dell'alfabeto.]

c) Perché può essere utile disporre i nomi in questo ordine, per esempio in un libro che spiega le caratteristiche dei vari animali?

[Perché diventa più veloce ritrovare l'animale che ci interessa. L'insegnante potrebbe mostrare, per esempio, il *Grande dizionario illustrato degli animali* (Busa, 2007) e far cercare alcuni degli animali della lista sconosciuti ai bambini.]

d) Abbiamo visto che i dizionari (dell'italiano, dell'inglese ecc.) contengono moltissime parole: in quale ordine saranno scritte? Perché? Proviamo a controllare.

[Sfogliando un dizionario, i bambini si accorgeranno che le parole sono in ordine alfabetico e che quindi, se si deve cercare una parola con la "z", bisognerà cercarla verso la fine del libro. Si accorgeranno però che non è così facile trovare una parola perché ce ne sono molte che iniziano con la stessa lettera.]

e) Quando tante parole cominciano con la stessa lettera, come si fa per disporle in ordine alfabetico? Osserviamo una pagina di un dizionario [in questo caso abbiamo utilizzato *Il nuovo Zingarelli minore*, quattordicesima edizione]: la prima parola della pagina è *zanzariera* e l'ultima *zenitale*: perché *zanzariera* è scritta prima di *zenitale*?

[Scrivere le due parole alla lavagna una sotto l'altra a una certa distanza. Se i bambini non dovessero scoprirlo autonomamente, si può evidenziare la seconda lettera delle due parole.]

f) Sotto a *zanzariera*, si trova la parola *zappa*: perché?

[Aggiungere la parola *zappa* sotto a *zanzariera* ed eventualmente far notare la terza lettera. Si può far osservare che sul margine superiore delle pagine dei dizionari vengono riportate la prima e l'ultima parola presenti in quella pagina: servono per aiutare a cercare più velocemente le parole.]

Scoperte

Nei dizionari le parole sono disposte seguendo l'ordine delle lettere dell'alfabeto (ORDINE ALFABETICO) per poter essere ritrovate con più facilità. Quando due parole iniziano con la stessa lettera, per decidere l'ordine si deve osservare la seconda lettera, se sono uguali le prime due lettere, si osserverà la terza e così via.

Un po' di allenamento [1Q] 1

a) Disegna sul quaderno una tabella a quattro colonne come quella che ti proponiamo. Riscrivi le parole di ogni colonna in ordine alfabetico (evidenzia con un colore la lettera – o le lettere – che devi considerare).

.....
.....
camelia	Melissa	brillante	raspare
viola	Mustafà	brava	ricucire
primula	Michela	brutto	remare
geranio	Mauro	breve	rimanere
rosa	Moreno	brodoso	restare

b) Le parole di ogni colonna hanno delle caratteristiche in comune: scrivile nelle righe sopra a ogni lista. Puoi iniziare scrivendo "Sono tutti...".

Soluzione

Sono tutti nomi comuni di fiori	Sono tutti nomi propri di persona che iniziano con <i>m</i>	Sono tutti aggettivi qualificativi che iniziano con <i>br</i>	Sono tutti verbi all'infinito che iniziano con <i>r</i>
camelia	Mauro	brava	raspare
geranio	Melissa	breve	remare
primula	Michela	brillante	restare
rosa	Moreno	brodoso	ricucire
viola	Mustafà	brutto	rimanere

Un po' di allenamento [1Q] 2

a) Stai cercando alcune parole nel dizionario, ma ne trovi delle altre: scrivi se devi cercare più avanti o più indietro. Evidenzia la lettera che devi considerare. Osserva l'esempio.

<i>Trovi</i>	<i>Ma tu stai cercando</i>	<i>Devi andare...</i>
settimana	secolo	indietro
filarmonica	evoluzione	
paleontologo	reperto	
erba	era	
fontana	fonte	

b) Cerca le parole della seconda colonna in un dizionario cartaceo e scrivi il loro primo significato.

Soluzione

<i>Trovi</i>	<i>Ma tu stai cercando</i>	<i>Devi andare...</i>
settimana	secolo	indietro
filarmonica	evoluzione	[indietro]
paleontologo	reperto	[avanti]
erba	era	[indietro]
fontana	fonte	[avanti]

M3.3 – Osserviamo e discutiamo

Osserviamo questa voce tratta dal dizionario Devoto, Oli (2015):

innocenza (in-no-cèn-za) N.F. 1 Assoluta mancanza di colpa: *dichiarare, proclamare, dimostrare la propria innocenza* **C** colpevolezza. 2 Incapacità di fare o di pensare il male: *l'innocenza dei bambini* **S** purezza. 3 Mancanza di malizia o di cattiveria: *l'innocenza di uno sguardo; l'ho detto in tutta innocenza* **S** semplicità.

M3.4 – Un po' di allenamento [2+]

Usate il dizionario per rispondere a queste domande:

- a) Come si divide in sillabe la parola *aiuola*?
- b) Che differenza c'è tra un *nocciòlo* e un *nòcciolo*?
- c) Si dice *australopiteci* o *australopitechi*?
- d) Qual è il passato remoto di *cuocere*?
- e) Si dice *il cimice* o *la cimice*? Questa parola ha anche un uso gergale, cioè viene usata con un significato particolare da un certo gruppo di persone o in certi ambienti: che cosa significa in questo caso?
- f) Come è nata la parola *ciao*?
- g) Che cosa significa l'espressione *tenere sulla corda qualcuno*?
- h) Di quanti argomenti ha bisogno il verbo *mangiare* per costruire una frase di senso compiuto?
- i) *Innocuo, intelligente, fallace*: avete mai sentito queste parole? Disponetele in ordine, da quella che secondo voi si usa di più ed è più conosciuta a quella meno usata. Cercatele nel dizionario e controllate se sono segnalate con qualche simbolo o sigla particolare.

M3.5 – Osserviamo e discutiamo

- a) A Gioele è caduto un dentino.
- b) La nonna deve usare la dentiera.
- c) Io vado spesso dal dentista.
- d) Il tirannosauro aveva pericolosi dentoni.
- e) In tavola mancano gli stuzzicadenti.
- f) La carie dentale è una malattia molto diffusa.
- g) Anna non vede l'ora di addentare il suo panino al prosciutto.

M3.6 – Osserviamo e discutiamo 1

XP è un pianetino molto lontano. Ci vivono degli abitanti assai strani: esserini con quattro piedini che spuntano da una testina azzurrina. Ti osservano con tre occhi giallini roteanti e, quando sorridono, mostrano sei dentini verdini. Per camminare si mettono a testa in giù e così dondolano in aria i loro pancini triangolari. Sono molto pazienti e non si arrabbiano quasi mai.

XG, invece, è un pianetone molto caldo. I suoi abitanti hanno un testone tondo e luccicante che sembra un sole. Dai loro pancioni quadrati sbucano tre manone con dieci dita ciascuna e tre gambone che terminano con buffi piedoni triangolari. Sono golosoni e si abbuffano di gelatoni colorati. Sono un po' prepotenti e spesso litigano lanciandosi biscottoni di cioccolato.

M3.7 – Osserviamo e discutiamo 2

Provate a disegnare queste coppie:

- a) una bocca rosa e una boccuccia rosa;
- b) delle scarpe marroni e delle scarpacce marroni;
- c) un ragazzo biondo e un ragazzaccio biondo;
- d) un topo grigio e un topastro grigio.

M3.8 – Osserviamo e discutiamo

- a) Cara la mia *mamma*, quanto ti voglio bene!
- b) La notte del ballo, Cenerentola perse la sua *scarpetta*.
- c) Ma che *vestituccio* ti sei messa!
- d) Luca è l'*intelligentone* della classe.

M3.9 – Osserviamo e discutiamo

Il solito Pierino

- Pierino, hai mai visto un LAMPONE?
- Sì, durante un temporalone, signor maestro!

- Pierino, ti piace la FOCACCIA?
- No, signor maestro: ne ho vista una domenica allo zoo ed era proprio brutta!

M3.10 – La grammatica stimola la fantasia

Filastrocca corta e matta

Filastrocca corta corta,
il porto vuole sposare la porta,
la viola studia il violino,
il mulo dice: - Mio figlio è il mulino;
la mela dice: - Mio nonno è il melone;
il matto vuol essere un mattone,
e il più matto della terra
sapete che vuole? Vuol fare la guerra!
(Rodari, 1993, p. 47)

Filastrocca corta e gaia

Filastrocca
corta e gaia,
l'abbaino
non abbaia,
la botte più grossa
non è un bottone,
la mela più grossa
non è un melone,
ed il mulo
più piccino
non sarà mai un mulino.
(Rodari, 1993, p. 49)

M3.11 – Osserviamo e discutiamo 2

Cartellini dei gruppi A e B: *barista, zuccheriera, camionista, cameriere, zuppiera, cameriera, salumiere, romanziere, dentista, romanziera, violinista, teiera, saliera, gelatiera, bisticchiera, salumiera, yogurtiera*.

Cartellini dei gruppi C e D: *dentista, violinista, benzinaia, fornaio, giornalista, giornalista, pollaio, barista, letamaio, benzinaio, bagagliaio, pietraia, camionista, legnaia, fornaia, risaia*.

Soluzione possibile

1. barista, dentista, camionista, violinista
2. cameriere/cameriera, salumiere/salumiera, romanziere/romanziera
3. zuccheriera, teiera, saliera, zuppiera
4. gelatiera, bisticchiera, yogurtiera
5. benzinaio/benzinaia, fornaio/fornaia, giornalista/giornalista
6. pollaio, letamaio, bagagliaio
7. pietraia, legnaia, risaia

M3.12 – Osserviamo più da vicino

- a) Bellezza, tristezza, ampiezza, larghezza, grandezza.
- b) Allegria, gelosia, follia, pazzia, cortesia.
- c) Giocatore, lottatore, arredatore, vincitore.
- d) Trasformazione, formazione, abitazione, lavorazione.

M3.13 – Leggiamo

Era una giornata ventosa. Il cielo era nuvoloso. Un signore panciuto e baffuto attraversava velocemente la strada per arrivare a casa prima che iniziasse a piovere.

Improvvisamente vide un involucre cartaceo abbandonato in mezzo al marciapiede: aveva una carta argentata che brillava in modo strano. Si chinò per osservarlo meglio, e sentì un suono che avrebbe potuto terrorizzare qualsiasi persona. Il signore panciuto, invece, non si spaventò, raccolse tranquillamente quello strano pacco e decise di portarselo a casa.

M3.14 – Tabella (soluzione)

Aggettivi derivati	Verbi derivati	Avverbi derivati
ventosa (da <i>vento</i>) nuvoloso (da <i>nuvola</i>) panciuto (da <i>pancia</i>) baffuto (da <i>baffo</i>) cartaceo (da <i>carta</i>) argentata (da <i>argento</i>)	terrorizzare (da <i>terrore</i>)	velocemente (da <i>veloce</i>) improvvisamente (da <i>improvvisa</i>) tranquillamente (da <i>tranquilla</i>).

M3.15 – Osserviamo e discutiamo

Mio fratello dice sempre che da grande vuole fare il calciatore o il batterista. Il papà gli dice che glielo augura di cuore, però aggiunge che è meglio che pensi anche a una professione più “normale”, come quelle dei nostri zii, che fanno rispettivamente il fornaio, l'ingegnere, l'imbianchino, l'architetto, il vigile e l'avvocato.

Io voglio fare la scrittrice e voglio diventare anche la sindaca del mio paese, e nessuno mi farà cambiare idea proponendomi di fare la maestra, la professoressa o la dottoressa! Anche Samantha Cristoforetti è diventata un'aviatrice e poi un'astronauta: perché io non dovrei realizzare il mio sogno?

M3.16 – Tabella riassuntiva

<i>da -o ad -a</i>	<i>da -tore a -trice</i>	<i>si aggiunge -essa</i>	<i>da -(i)ere a -(i)era</i>	<i>-ista non cambia al singolare, ma solo al plurale</i>	<i>-a non cambia al singolare, ma solo al plurale</i>	<i>-e non cambia</i>
maestra /maestro fornaio/fornaia imbianchino / imbianchina architetto/archi- tetta avvocato/avvocata sindaca/sindaco	scrittrice/scrittore calciatore/calcia- trice aviatrice/aviatore	dottoressa/dottore professoressa/pro- fessore	ingegnere/inge- gnera	il batterista/la bat- terista <i>ma</i> i batteristi/le batte- riste	l'astronauta/l'a- stronauta <i>ma</i> le astronaute/gli astronauti	il vigile/la vigile
<i>Altri</i>	<i>Altri</i>	<i>Altri</i>	<i>Altri</i>	<i>Altri</i>	<i>Altri</i>	<i>Altri</i>
cuoco /cuoca gelataio /gelataia postino/postina	allenatore/allena- trice presentatore/pre- sentatrice educatore/educa- trice	studente/studen- tessa campione/campio- nessa principe/principessa	cameriere/came- riera infermiere/infer- miera cassiere/cassiera	il/la fiorista il/la pianista il/la barista	il/la collega l'atleta il/la pilota	il/la preside il/la cantante il/la presidente

M3.17 – Osserviamo e discutiamo

Giuseppe ogni giorno leggeva e *rileggeva* i fumetti del suo *supereroe* preferito e avrebbe voluto anche lui vivere qualche avventura *indimenticabile* o avere dei poteri *soprannaturali*, come sentire gli *ultrasuoni* o rendersi *invisibile*. Invece la sua vita era noiosa e, poiché si perdeva nei suoi pensieri, la maestra lo *richiamava* spesso, gli diceva sempre che era *disattento* e lo guardava con *disapprovazione*. Per fortuna aveva un nonno che lo capiva e quindi aspettava con *impazienza* la domenica per incontrarlo e *condividere* con lui i suoi sogni.

M3.18 – Un po' di allenamento [10]

Aggiungi un prefisso per formare una parola con un significato contrario:

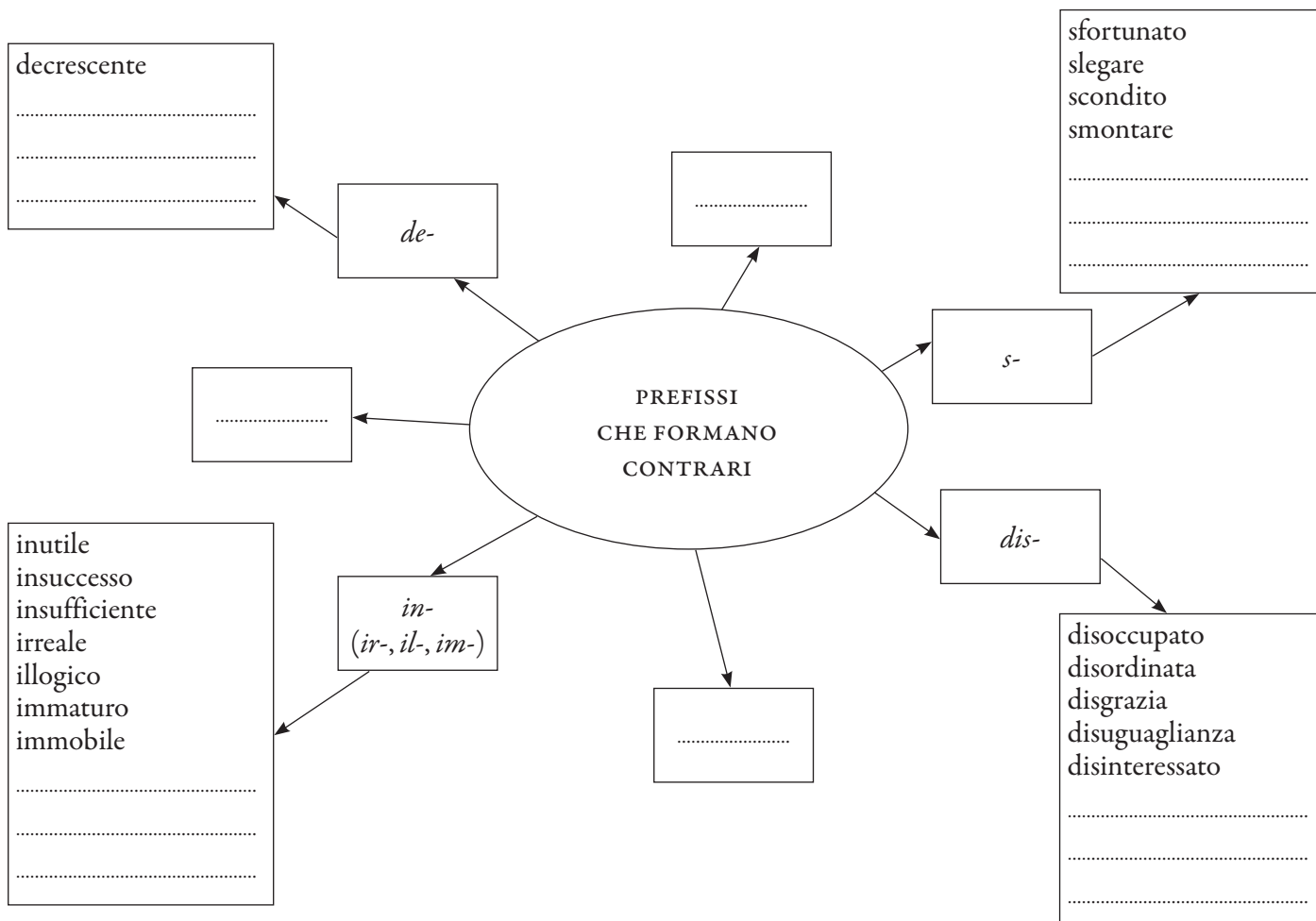
fortunato, occupato, ordinata, legare, grazia, condito, uguaglianza, crescente, montare, interessato, utile, successo, sufficiente, reale, logico, maturo, mobile.

Soluzione

Sfortunato, disoccupato, disordinata, slegare, disgrazia, scondito, disuguaglianza, decrescente, smontare, disinteressato, inutile, insuccesso, insufficiente, irreali, illogico, immaturo, immobile.

M3.19 – Esempio di schema riassuntivo

[Nei rettangolini vuoti si potranno eventualmente aggiungere altri prefissi che formano contrari.]



M3.20 – Un po' di allenamento [2+]

Sottolineate solo le parole in cui *ri*, *dis*, *s*, *in*, a inizio di parola, sono un prefisso e quindi formano delle parole derivate.

Ridire, ridere, rifare, disse, disegnare, disattivare, dispiacere, sgusciare, scrivere, sfiducia, spugna, scontento, ingiusto, infedele, inglese.

Soluzione

Ridire, ridere, rifare, disse, disegnare, disattivare, dispiacere, sgusciare, scrivere, sfiducia, spugna, scontento, ingiusto, infedele, inglese.

M3.21 – Osserviamo e discutiamo

Quando torna a casa, il papà appoggia la borsa sulla cassapanca, lascia le chiavi nello svuotatasche grigioverde e appoggia la giacca sull'attaccapanni; se piove, lascia l'ombrello nel portaombrelli fuori dalla porta. Una sera alla settimana lavora fino a tardi, così non cena con noi e io vado a letto malvolentieri. Faccio fatica ad addormentarmi, e quando sento il rumore delle chiavi, anche se sono già nel dormiveglia, lo chiamo: "Papà!". Lui entra in camera, mi saluta scompigliandomi i capelli, e poi mi dà un bacio; appena oltrepassa la porta per andare in cucina, io chiudo gli occhi e mi addormento serenamente.

M3.22 – Un po' di allenamento [2 +]

Risolvete questi indovinelli per trovare alcuni nomi composti. Scrivete da che tipo di parole sono formati.

- a) Serve per custodire gioielli, lingotti, denaro e altre cose preziose.
- b) Un altro modo di chiamare lo squalo.
- c) Persona che coordina o dirige un gruppo.
- d) Un elettrodomestico molto utile alla fine di un pranzo.
- e) Si può condire con il ragù, il pesto, il pomodoro.
- f) Una scultura in cui le figure si staccano poco dal fondo.
- g) Un altro modo per chiamare la piroetta.
- h) Omone grande e muscoloso che allontana i clienti che si comportano male.

Soluzione

- a) Serve per custodire gioielli, lingotti, denaro e altre cose preziose.
[cassaforte: N + Agg]
- b) Un altro modo di chiamare lo squalo.
[pescecan: N + N]
- c) Persona che coordina o dirige un gruppo.
[capogruppo: N + N]
- d) Un elettrodomestico molto utile alla fine di un pranzo.
[lavastoviglie: V + N]
- e) Si può condire con il ragù, il pesto, il pomodoro.
[pastasciutta: N + Agg]
- f) Una scultura in cui le figure si staccano poco dal fondo.
[bassorilievo: Agg + N]
- g) Un altro modo per chiamare la piroetta.
[giravolta: V + V]
- h) Omone grande e muscoloso che allontana i clienti che si comportano male.
[buttafuori: V + Avv]

M3.23 – Osserviamo e discutiamo

- a) Questa mattina piove: meglio mettere la giacca a vento.
- b) Mi piace lavarmi nella vasca da bagno.
- c) Oggi si è rotto il ferro da stiro.
- d) Mia zia si è sposata ieri ed è già partita per la luna di miele.
- e) Mi è piaciuta molto la colonna sonora di questo film.
- f) La nonna ha il pollice verde, infatti le sue piante sono sempre bellissime.

M3.24 – Un po' di allenamento [2+]

In queste frasi ci sono delle parole polirematiche che però sono state scritte in maniera scorretta: correggetele voi!

- a) Nella mia scuola ci sono tre uscite della sicurezza.
- b) Mio fratello dice che la sua ragazza è proprio la sua idea gemella.
- c) Ho comprato un vinci e gratta: spero di vincere un bel premio!
- d) Ieri siamo andati a vedere un nuovo animato cartone.
- e) Non ero nel grado di resistere in quella stanza così calda!
- f) Quando c'è un incendio intervengono i poliziotti del fuoco.

Soluzione

- a) Nella mia scuola ci sono tre *uscite di sicurezza*.
- b) Mio fratello dice che la sua ragazza è proprio la sua *anima gemella*.
- c) Ho comprato un *gratta e vinci*: spero di vincere un bel premio!
- d) Ieri siamo andati a vedere un nuovo *cartone animato*.
- e) Non *ero in grado* di resistere in quella stanza così calda!
- f) Quando c'è un incendio intervengono i *vigili del fuoco*.

M3.25 – Osserviamo e discutiamo

- 1. Vitamine, polpa, buccia, fragola, succo, mele.
- 2. Onde, burrascoso, azzurro, boe, barche, navigare.
- 3. Pioppi, foglie, rami, potare, ombra, ciliegio.
- 4. Copertina, fantasy, libreria, sfogliare, autore, carta.

M3.26 – Osserviamo e discutiamo

Mia cugina da piccola faceva nuoto, poi ha iniziato equitazione. Per due anni ha giocato a pallavolo, per tre anni è stata in una squadra di basket e adesso vorrebbe iscriversi a scherma. Non ha ancora trovato lo che la appassiona sul serio.

M3.27 – Un po' di allenamento [1Q]

Quando scrivi un testo, a volte hai bisogno di parole come *sport*, cioè parole che raggruppano in un solo termine il significato di altre più specifiche.

Prova a completare queste brevi frasi e il testo finale.

- a) In piazza ieri c'era un'esposizione di di varie epoche: trattori, automobili, motociclette e anche biciclette.
- b) Lo zio possedeva un'intera collezione di: sombrero colorati, eleganti cilindri neri, una vecchia bombetta, alcune pagliette e il tocco di quando si era laureato.
- c) Il nonno aveva comprato semi di fagioli, fagiolini, piselli, pomodori e peperoni. Il giorno seguente eravamo svegli di buon mattino, pronti per seminare, quando improvvisamente scoppiò un violento temporale. La nostra semina degli avrebbe dovuto aspettare ancora un giorno: che disdetta!

Soluzione

- a) In piazza ieri c'era un'esposizione di *veicoli* di varie epoche: trattori, automobili, motociclette e anche biciclette.
- b) Lo zio possedeva un'intera collezione di *cappelli*: sombrero colorati, eleganti cilindri neri, una vecchia bombetta, alcune pagliette e il tocco di quando si era laureato.
- c) Il nonno aveva comprato semi di fagioli, fagiolini, piselli, pomodori e peperoni. Il giorno seguente eravamo svegli di buon mattino, pronti per seminare, quando improvvisamente scoppiò un violento temporale. La nostra semina degli *ortaggi* avrebbe dovuto aspettare ancora un giorno: che disdetta!

M3.28 – Un po' di allenamento [2+]

Anche il dizionario, nelle sue definizioni, utilizza spesso alcune parole più generali per spiegare termini più specifici. Leggete queste voci tratte dal *Nuovo Devoto-Oli Junior* e sottolineate le parole generali:

madia: mobile rustico formato da una cassa rettangolare che un tempo serviva a conservare il pane.

frigorifero: elettrodomestico usato per conservare alimenti a bassa temperatura.

nasello: pesce simile al merluzzo, dalle carni molto pregiate.

sassofono: strumento musicale a fiato in ottone, a forma di grossa pipa.

Soluzione

madia: mobile rustico formato da una cassa rettangolare che un tempo serviva a conservare il pane.

frigorifero: elettrodomestico usato per conservare alimenti a bassa temperatura.

nasello: pesce simile al merluzzo, dalle carni molto pregiate.

sassofono: strumento musicale a fiato in ottone, a forma di grossa pipa.

M3.29 – Un passo in più

Proviamo a sostituire le parole sottolineate. Se necessario, modifichiamo altre parole nella frase.

1. Per molti bambini i finocchi, il radicchio, le verze e i broccoli sono robe immangiabili.
2. In gita a Padova la guida ci ha fatto scoprire tante cose interessanti, come la Cappella degli Scrovegni, la Basilica del Santo, l'Orologio astrario e la Specola.
3. Il tino è una cosa per contenere l'uva quando è stata pigiata e deve fermentare.
4. La roncola e la falce sono aggeggi che usavano i nostri nonni nei lavori nei campi.

Soluzione

1. Per molti bambini i finocchi, il radicchio, le verze e i broccoli sono *alimenti/cibi* immangiabili.
2. In gita a Padova la guida ci ha fatto scoprire tanti *monumenti* interessanti, come la Cappella degli Scrovegni, la Basilica del Santo, l'Orologio astrario e la Specola.
3. Il tino è un *recipiente* per contenere l'uva quando è stata pigiata e deve fermentare.
4. La roncola e la falce sono *attrezzi agricoli* che usavano i nostri nonni nei lavori nei campi.

M3.30 – Osserviamo e discutiamo

Ieri sono andata in centro con la mamma, nel negozio che ci aveva consigliato la zia. Lei ci aveva suggerito di non andare di sabato, ma noi non potevamo in nessun altro giorno. C'era molta confusione e anche se io non amo il caos, siamo entrate lo stesso. Ho visto un maglione che mi piaceva, ma la mamma ha detto che era troppo caro e anche il giubbotto di pelle era troppo costoso. Allora siamo uscite velocemente da lì e siamo entrate in un negozio meno affollato e più economico. Là ho trovato rapidamente quello che cercavo e poi siamo andate in gelateria felici e contente.

Soluzione

Ieri sono andata in centro con la mamma, nel negozio che ci aveva *consigliato* la zia. Lei ci aveva *suggerito* di non andare di sabato, ma noi non potevamo in nessun altro giorno. C'era molta *confusione* e anche se io non amo il *caos*, siamo entrate lo stesso. Ho visto un maglione che mi piaceva, ma la mamma ha detto che era troppo *caro* e anche il giubbotto di pelle era troppo *costoso*. Allora siamo uscite *velocemente* da *lì* e siamo entrate in un negozio meno affollato e più economico. *Là* ho trovato *rapidamente* quello che cercavo e poi siamo andate in gelateria *felici* e *contente*.

M3.31 – Osserviamo e discutiamo

Quando non si vuole ripetere una parola, spesso si usa un sinonimo: ma è sempre possibile scambiare tra loro due sinonimi? Osservate e discutete insieme: quali scambi sono adeguati?

- a) 1. Quando ho visto tutto quel sangue sono *sbiancato/impallidito* per la paura.
2. Grazie al trattamento, i miei denti si sono *sbiancati/impalliditi*.
- b) 1. Il sindaco ha ringraziato *i poliziotti/gli sbirri* per il lavoro svolto.
2. – Scappiamo, ci sono *gli sbirri/i poliziotti*!
- c) 1. – Mamma, mi passi un fazzoletto? Ho *il raffreddore/la rinite virale acuta*.
2. – Suo figlio ha *una rinite virale acuta/un raffreddore*. Le prescrivo questo farmaco.

M3.32 – Osserviamo e discutiamo

Il mago Crog era brutto, basso, grasso, puzzolente e antipatico. Nessuno voleva stare con lui perché dicevano che era sempre sporco e che era incapace di fare delle vere magie. Si lavava i denti solo nei giorni dispari. Un giorno, però, mangiò una zuppa di lucertole bollente e la sua vita si trasformò.

Soluzione

Il mago Crog era bello, alto, magro, profumato e simpatico. Tutti volevano stare con lui perché dicevano che era sempre pulito e che era capace di fare delle vere magie. Si lavava i denti solo nei giorni pari. Un giorno però mangiò una zuppa di lucertole gelida e la sua vita si trasformò.

M3.33 – Osserviamo e discutiamo

Ieri stavo mangiando delle succulente penne al pomodoro quando hanno suonato al campanello. Era Chiara che voleva restituirmi la penna USB che le avevo prestato per vedere le slide di geografia.

Il mio pappagallo Leo l'ha salutata con un simpatico *ciao* e lei subito si è spaventata, perché non capiva da dove provenisse la voce, poi si è stupita e voleva fargli ripetere il suo nome a tutti i costi. Ma lui parla solo quando vuole: è un cenerino, un pappagallo dalle penne grigie. Chiara mi ha chiesto un sacco di informazioni su Leo, poi se n'è andata perché doveva andare a comprarsi una nuova penna cancellabile per la scuola, ma ha detto che tornerà ancora per chiacchierare con lui.

La maestra ci ha anticipato che domani faremo un testo su un animale. Chiara è una buona penna e scommetto che scriverà un testo divertente su Leo.

M3.34 – Osserviamo e discutiamo

La nonna ci diceva sempre che il riso abbonda sulla bocca degli stolti, cioè degli sciocchi: a me piace tanto mangiare il riso e non ho mai capito perché dovrei essere uno sciocco...

M3.35 – Un po' di allenamento [2+]

Provate a spiegare il significato delle parole sottolineate e delle frasi in cui si trovano.

- a) Mio fratello mi ha dato un calcio e poi, ridendo, mi ha detto che il calcio fa bene alle ossa!
- b) La lezione di piano si svolgerà nel Centro Culturale, nella stanza C che si trova al terzo piano.
- c) Ieri ho avuto un blocco di memoria: non ricordavo più dove avevo messo il blocco degli appunti.
- d) Da un canto della stanza proveniva un canto melodioso.
- e) “Ogni riccio un capriccio” dice la zia a Maria. “E io mi chiudo a riccio”, risponde lei.
- f) Affidati ai nostri maghi di bellezza: ti faranno un trucco perfetto!

M3.36 – Per gli esploratori provetti

Alcune parole che si scrivono in modo uguale appartengono a categorie grammaticali diverse: che cosa significano e che parola dovremmo cercare nel dizionario?

- a) 1. A volte il mio fratellino bagna il bavaglino con la saliva.
2. La maestra saliva lentamente le scale.
- b) 1. Quando hai visto il pagliaccio hai fatto una faccia strana.
2. Non voglio che tu faccia i compiti con il cellulare acceso.
- c) 1. I tuoi occhiali hanno le lenti sporche.
2. Affrettatevi, siete troppo lenti!

Soluzione

- a) A volte il mio fratellino bagna il bavaglino con la saliva.
[Nome, cerco *saliva*.]
La maestra saliva lentamente le scale.
[Verbo, cerco *salire*.]
- b) Quando hai visto il pagliaccio hai fatto una faccia strana.
[Nome, cerco *faccia*.]
Non voglio che tu faccia i compiti con il cellulare acceso.
[Verbo, cerco *fare*.]
- c) I tuoi occhiali hanno le lenti sporche.
[Nome, cerco *lente*.]
Affrettatevi, siete troppo lenti! [
Aggettivo, cerco *lento*.]

M3.37 – Leggiamo e discutiamo

La testa del chiodo

La palma della mano
i datteri non fa:
sulla pianta del piede
chi si arrampicherà?
Non porta scarpe il tavolo,
su quattro piedi sta:
il treno non scodinzola
ma la coda ce l'ha.
Anche il chiodo ha una testa,
però non ci ragiona:
la stessa cosa capita
a più d'una persona.
(Rodari, 2020b, pp. 11-2)

M3.38 – La grammatica stimola la fantasia

C'era una volta un bambino di nome Gaspare che prendeva tutto alla lettera. Se la mamma gli diceva "Andiamo a fare quattro passi", lui ne faceva solo quattro e poi si fermava. Se un compagno gli diceva "Acqua in bocca!", lui subito prendeva un bicchiere d'acqua e se la teneva per un pezzo in bocca.

Un giorno un compagno gli disse che Ginevra aveva perso la testa per lui. Gaspare...

Continua tu la storia tenendo sempre conto che Gaspare non capisce i significati figurati. Che cosa penserà di Ginevra? Che cosa farà Gaspare? Quali disavventure gli succederanno?

M3.39+ – La grammatica stimola la fantasia

Paolo è una lumaca: arriva sempre a scuola in ritardo e quando ci sono le gare di corsa, lui non vuole mai partecipare. Al contrario, Giorgio è un razzo e se c'è lui in squadra, vinciamo di sicuro.

Continua tu a descrivere questa classe di bambini utilizzando il linguaggio figurato, come negli esempi sottolineati.

4. La punteggiatura

di Diana Vedovato

M4.1 – Osserviamo e discutiamo

Testo A

Prendete il quaderno in mano: il lato lungo in basso, il lato corto a sinistra. Dopo averlo appoggiato sul banco, mettete il diario sopra il quaderno. Al centro appoggiate la matita gialla infilata nel temperino. Mettete la matita rossa a destra del quaderno.

Testo B

Prendete il quaderno: in mano il lato lungo, in basso il lato corto. A sinistra (dopo averlo appoggiato sul banco) mettete il diario. Sopra il quaderno, al centro, appoggiate la matita gialla. Infilata nel temperino, mettete la matita rossa a destra del quaderno.

M4.2 – Un po' di allenamento [2+]

A coppie, discutete sulle differenze di significato di queste frasi. Poi riportate le vostre riflessioni a tutta la classe.

coppia A

Elena, è arrivata Maria.

Elena è arrivata, Maria.

coppia B

Il portiere non ha giocato la finale come tutti si aspettavano.

Il portiere non ha giocato la finale, come tutti si aspettavano.

Possibili soluzioni

coppia A

La virgola permette di isolare il vocativo, cioè il nome della persona che viene chiamata. Cambia in questo modo il soggetto della frase: nella prima frase il soggetto di *è arrivata* è Maria, mentre nella seconda il soggetto è Elena.

coppia B

Nella prima frase, l'assenza della virgola permette di parafrasare la frase con *Il portiere non ha giocato la finale nel modo in cui tutti si aspettavano*, mentre la presenza della virgola nella seconda frase porta ad interpretare la frase in questo modo: *Tutti si aspettavano che il portiere non avrebbe giocato la finale*.

M4.3 – Indovina che cosa succede

Adesso vi consegnerò delle frasi che descrivono alcune tavole dell'albo che abbiamo sfogliato insieme. Queste frasi sono senza la punteggiatura e così non hanno senso: mettete voi il punto o i punti nel posto giusto.

- a) Il bambino si è cambiato il pigiama verde è rimasto sul letto.
- b) Il maglione giallo è sullo schienale dalla sedia è caduto un calzino rosso.
- c) Qualcuno ha giocato con la pallina rossa nella cuccia non c'è nessuno.
- d) La lepre corre via sulla neve restano solo le sue orme.
- e) Il pony mangia l'erba davanti al recinto si vedono delle orme.
- f) Il cane e il bambino saltano sul sasso in mezzo al ruscello le orme poi continuano.
- g) Il bambino cammina dietro l'albero il cane ha fatto la pipì nello stagno un'anatra nuota.
- h) Il bambino ha trasformato la scatola in una barca con la coperta e il bastone ha creato una vela per il suo cane è un gioco divertente.

Soluzioni

- a) Il bambino si è cambiato. Il pigiama verde è rimasto sul letto.
- b) Il maglione giallo è sullo schienale. Dalla sedia è caduto un calzino rosso.
- c) Qualcuno ha giocato con la pallina rossa. Nella cuccia non c'è nessuno.
- d) La lepre corre via. Sulla neve restano solo le sue orme. / La lepre corre via sulla neve. Restano solo le sue orme.
- e) Il pony mangia l'erba. Davanti al recinto si vedono delle orme.
- f) Il cane e il bambino saltano sul sasso in mezzo al ruscello. Le orme poi continuano.
- g) Il bambino cammina dietro l'albero. Il cane ha fatto la pipì. Nello stagno un'anatra nuota.
- h) Il bambino ha trasformato la scatola in una barca. Con la coperta e il bastone ha creato una vela. Per il suo cane è un gioco divertente. / Il bambino ha trasformato la scatola in una barca. Con la coperta e il bastone ha creato una vela per il suo cane. È un gioco divertente.

[Per dare un'idea dell'attività proposta, di seguito all'esercizio riportiamo la copertina e le prime due tavole dell'albo *Indovina cosa succede* di Gerda Muller.]





M4.4 – In cucina, di notte

A chi non è mai capitato di svegliarsi di notte con la spiacevole sensazione di avere fame?

A nessuno, credo. E comunque di certo non a Lorenzo. Lui aveva nove anni, un sacco di passioni, molti amici, molta energia e sempre fame. Avreste dovuto vederlo quando si trovava davanti a un piatto di tagliatelle al ragù: in pochi minuti, ne spolverava il contenuto ed era subito pronto a chiederne ancora. E non è che due piatti di tagliatelle lo facessero ingrassare di un grammo: tutte le calorie del cibo venivano spese, fino all'ultima, in corse sui campi di calcio e in giochi con gli amici.

A un tipo del genere una cena leggera, brodino e poco altro, certe volte poteva risultare insufficiente. Per questo ogni tanto gli capitava di svegliarsi di notte con lo stomaco che borbottava. Allora scendeva dal letto, infilava le ciabatte e arrivava fino in cucina, senza accendere la luce del corridoio, per non svegliare mamma e papà. Poi apriva lo sportello del frigorifero e si metteva in caccia. Qualcosa di buono lo trovava sempre: un pezzetto di formaggio grana, due fette di prosciutto crudo, una mozzarellina, oppure un po' di frutta. Lorenzo prendeva un piatto, si sedeva a tavola, mette tranquillo il suo stomaco e tornava a dormire.

Però, certe notti, non sempre le cose sono come te le aspetti: anche le più normali possono diventare strane, perfino spaventose. E così capitò a Lorenzo.

Bordiglioni (2011, p. 11)

M4.5 – Un po' di allenamento [1Q]

Completa il testo inserendo gli elementi richiesti. Ricorda di usare la virgola.

Quest'estate Valeria e Claudia sono andate al mare con la loro famiglia e degli amici. Hanno trascorso la vacanza in campeggio, quindi hanno caricato in auto tutto l'occorrente: e

Il primo giorno hanno montato la tenda, sistemato il fornello a gas e aperto tavolino e sedie. Poi sono andate in spiaggia. Nelle borse hanno messo tutti i loro giochi: e Il papà invece ha portato l'attrezzatura per nuotare e divertirsi a guardare i pesci: nello zaino c'erano e

La prima giornata di campeggio è stata faticosa, ma veramente divertente!

Possibile soluzione

Quest'estate Valeria e Claudia sono andate al mare con la loro famiglia e degli amici. Hanno trascorso la vacanza in campeggio, quindi hanno caricato in auto tutto l'occorrente: la tenda, il tavolino, le sedie, il fornello, le pentole, i materassini e i sacchi a pelo. Il primo giorno hanno montato la tenda, sistemato il fornello a gas e aperto tavolino e sedie. Poi sono andate in spiaggia. Nelle borse hanno messo tutti i loro giochi: una palla colorata, due pistole ad acqua, i racchettoni, secchiello e paletta, le formine e le bocce. Il papà invece ha portato l'attrezzatura per nuotare e divertirsi a guardare i pesci: nello zaino c'erano le maschere con il boccaglio, le pinne e un paio di bracciali.

La prima giornata di campeggio è stata faticosa, ma veramente divertente!

M4.6+ – Approfondimento: dalle scoperte al testo

Creiamo degli elenchi e poi trasformiamoli in un breve testo. Proviamo a pensare alle otto cose che rendono speciale questa scuola.

[I bambini inizieranno a fare le loro proposte. L'insegnante scrive tutto ciò che viene suggerito, poi insieme ai bambini farà una selezione. Diamo di seguito un possibile esempio di elenco e di testo.]

COSE CHE RENDONO SPECIALE QUESTA SCUOLA

il saggio di musica
la biblioteca
il cortile con il campo da calcio
il cancello colorato
la festa di fine anno
la giornata dello sport
la festa di Carnevale
il pedibus

Siccome dobbiamo scrivere un testo, dobbiamo prima raggruppare gli elementi di questa lista, non possiamo fare un semplice elenco. Quali elementi potrebbero essere inseriti nella stessa frase?

[I bambini faranno delle proposte: le possibilità di combinazione dei vari elementi sono varie e dipenderanno in gran parte dal vissuto dei bambini. Si tratta di un avvio alla costruzione del testo, che svolto in modo collettivo può aiutare chi ha problemi di pianificazione dello scritto.]

Testo

La nostra scuola è speciale per tanti motivi. Ci sono la biblioteca, il cortile con il campo da calcio e un bel cancello colorato. Si fanno tante cose insieme: il saggio di musica, la festa di fine anno, la giornata dello sport e la festa di Carnevale. In più, ogni mattina, se prendiamo il pedibus, possiamo venire a scuola chiacchierando con i nostri amici!

Evidenziamo nel testo tutte le virgole che separano delle liste.

Un po' di allenamento [1Q]

Ripeti l'esercizio che abbiamo fatto insieme lavorando su una di queste liste:

- le otto cose che preferisco mangiare d'estate;
- cinque miei difetti;
- le dieci cose da vedere nella mia città;
- otto giochi che faccio con i miei amici.

Ricorda: prima scrivi la lista, poi raggruppa gli elementi della lista in categorie e stendi il testo. Metti una piccola introduzione e una frase conclusiva. Dividi gli elenchi con le virgole.

M4.7 – Osserviamo e discutiamo

Collegate le frasi di destra con quelle di sinistra.

Quando vi abbiamo incontrato in piazza
Dopo essere stati al mare
Siccome non volevano disturbare
I gatti hanno sentito un rumore
Filippo stava giocando in giardino
Rimarremo a casa tutto il pomeriggio

dato che piove
stavate chiacchierando con i vostri amici
hanno lasciato il biglietto sotto la porta
siamo andati qualche giorno in montagna
quando all'improvviso scoppiò un temporale
quindi sono scappati

Adesso riscrivi le frasi nel quaderno. Dopo aver scritto la prima frase, metti una virgola. Alla fine della seconda frase, metti un punto.

Soluzioni

Quando vi abbiamo incontrato in piazza, stavate chiacchierando con i vostri amici.
Dopo essere stati al mare, siamo andati qualche giorno in montagna.
Siccome non volevano disturbare, hanno lasciato il biglietto sotto la porta.
I gatti hanno sentito un rumore, perciò sono scappati.
Filippo stava giocando in giardino, quando all'improvviso scoppiò un temporale.
Rimarremo a casa tutto il pomeriggio, dato che piove a dirotto.

M4.8 – Un po' di allenamento [1Q]

Un serpente troppo lungo

Uno scrittore ha messo la virgola dappertutto e non ha usato i punti! Leggi bene il serpentone di frasi e scegli dove mettere un punto al posto della virgola.

Ieri mattina mi sono alzato presto, mi sono vestito, ho fatto colazione e mi sono lavato i denti, il mio amico Cris mi aveva detto che alle otto ci sarebbe stata un'esibizione di parkour al parco e io non volevo proprio perderla, sono uscito alle 7.50, accompagnato dal mio cane Winnie, quando sono arrivato al parco, mi è sembrato strano che non ci fosse ancora nessuno, finché aspettavo, ho giocato un po' con Winnie, ma alle 8.15 ho iniziato a perdere la pazienza, stavo per chiamare Cris per dirgliene quattro, quando ho visto un volantino appeso a un lampione che diceva: "Esibizione di parkour, ore 20, al Parco comunale", ho guardato Winnie e sono scoppiato a ridere!

Possibile soluzione

Ieri mattina mi sono alzato presto, mi sono vestito, ho fatto colazione e mi sono lavato i denti. Il mio amico Cris mi aveva detto che alle otto ci sarebbe stata un'esibizione di parkour al parco e io non volevo proprio perderla. Sono uscito alle 7.50, accompagnato dal mio cane Winnie. Quando sono arrivato al parco, mi è sembrato strano che non ci fosse ancora nessuno. Finché aspettavo, ho giocato un po' con Winnie, ma alle 8.15 ho iniziato a perdere la pazienza. Stavo per chiamare Cris per dirgliene quattro, quando ho visto un volantino appeso ad un lampione che diceva: "Esibizione di parkour, ore 20, al Parco comunale". Ho guardato Winnie e sono scoppiato a ridere!

M4.9 – Osserviamo e discutiamo

Leggiamo questo testo.

Billy non voleva farsi il bagno, per questo Amanda lo rincorreva per tutto il giardino. Billy si nascondeva dentro i cespugli, sotto la siepe e dietro la Giulietta. Amanda allora decise di chiedere aiuto a Ettore e insieme provarono ad accerchiare Billy. Il risultato fu che Amanda ed Ettore finirono per scontrarsi: la giornata finì con un bernoccolo e Billy ancora sporco.

M4.10

Leggiamo adesso un'altra versione di questo testo. Sottolineiamo le informazioni che sono state aggiunte e osserviamo come sono state inserite.

Billy, un vivace cagnolino di otto mesi, non voleva farsi il bagno, per questo Amanda, la sua padroncina, lo rincorreva per tutto il giardino. Billy si nascondeva dentro i cespugli, sotto la siepe e dietro la Giulietta, l'auto rossa della mamma di Amanda. Amanda allora decise di chiedere aiuto a Ettore, il suo vicino di casa nonché grande compagno di giochi, e insieme provarono ad accerchiare Billy. Il risultato fu che Amanda ed Ettore finirono per scontrarsi: la giornata finì con un bernoccolo e Billy ancora sporco.

Soluzioni

Billy, un vivace cagnolino di otto mesi, non voleva farsi il bagno, per questo Amanda, la sua padroncina, lo rincorreva per tutto il giardino. Billy si nascondeva dentro i cespugli, sotto la siepe e dietro l'Emilia, l'auto rossa della mamma di Amanda. Amanda allora decise di chiedere aiuto a Ettore, il suo vicino di casa nonché grande compagno di giochi, e insieme provarono ad accerchiare Billy. Il risultato fu che Amanda ed Ettore finirono per scontrarsi: la giornata finì con un bernoccolo, e Billy ancora sporco.

M4.11 – Un po' di allenamento [1Q]

Ricopia sul quaderno le frasi inserendo al posto della stellina un'informazione aggiuntiva. Racchiudi l'informazione tra due virgole. Segui l'esempio.

Esempio:

Il dottor Bonzo * mi ha prescritto delle vitamine.

Il dottor Bonzo, il mio pediatra, mi ha prescritto delle vitamine.

- a) La maestra Arianna * non ci dà mai tanti compiti.
- b) Al mio compleanno inviterò anche Alexis * perché mi è simpatico.
- c) Oggi ho scoperto che il Po * nasce sul Monviso.
- d) L'elefante africano * è veramente maestoso.
- e) La zia Mariella * ci ha invitati tutti da lei per festeggiare la sua pensione.

Possibili soluzioni

- a) La maestra Arianna, che insegna italiano e musica, non ci dà mai tanti compiti.
- b) Al mio compleanno inviterò anche Alexis, un mio nuovo compagno, perché mi è simpatico.
- c) Oggi ho scoperto che il Po, il fiume più lungo d'Italia, nasce sul Monviso.
- d) L'elefante africano, che è il più grande animale terrestre vivente, è veramente maestoso.
- e) La zia Mariella, la sorella di mio papà, ci ha invitati tutti da lei per festeggiare la sua pensione.

M4.12 – Un po' di allenamento [1Q]

Leggi le frasi e inserisci le virgole. In queste frasi serve sempre una virgola che apre e una che chiude.

- a) Quando uscite se fa freddo mettetevi il giubbotto.
- b) Da grande dopo aver frequentato la scuola superiore girerò il mondo.
- c) Claudia visto che i suoi genitori devono lavorare rimarrà con i nonni per tutto il fine settimana.
- d) Non sapevo che Giovanni una volta finita la scuola avesse fatto il giro del mondo.
- e) Il re del regno sotterraneo come deciso insieme ai suoi avversari proclamò la pace.
- f) Non credo alle tue storie di paura quelle che racconti sempre perché so che i fantasmi non esistono.

Soluzioni

- a) Quando uscite, se fa freddo, mettetevi il giubbotto.
- b) Da grande, dopo aver frequentato la scuola superiore, girerò il mondo.
- c) Claudia, visto che i suoi genitori devono lavorare, rimarrà con i nonni per tutto il fine settimana.
- d) Non sapevo che Giovanni, una volta finita la scuola, avesse fatto il giro del mondo.
- e) Il re del regno sotterraneo, come stabilito insieme ai suoi avversari, proclamò la pace.
- f) Non credo alle tue storie di paura, quelle che racconti sempre, perché so che i fantasmi non esistono.

M4.13+ – Un po' di allenamento [2+]

Decidete insieme quale funzione hanno le virgole evidenziate in questo testo. Scegliete tra “virgole che contengono un’informazione” e “virgole che separano un elenco”.

Il mostro che aveva paura del buio

Può succedere di avere paura del buio, questo è certo. Ci sono migliaia di bambini in tutto il mondo che alle nove di sera, quando la mamma ricalza loro le coperte, chiedono con un filo di voce se la lucina sul comodino può restare accesa. Ma se sei un mostro alto sei metri, con ali rostrate, zanne e artigli, allora che tu abbia paura del buio può sembrare strano.

Comunque, strano o no, un fatto del genere succedeva davvero nel regno di Fern.

Il drago di corte, un giovane drago sputafuoco alto appunto sei metri, aveva paura del buio e così, non appena calavano le tenebre, cominciava a piangere.

Bordiglioni (2011, p. 7)

Soluzione

Il mostro che aveva paura del buio

Può succedere di avere paura del buio, questo è certo. Ci sono migliaia di bambini in tutto il mondo che alle nove di sera, quando la mamma ricalza loro le coperte, [INFORMAZIONE] chiedono con un filo di voce se la lucina sul comodino può restare accesa. Ma se sei un mostro alto sei metri, con ali rostrate, zanne e artigli, [ELENCO] allora che tu abbia paura del buio può sembrare strano.

Comunque, strano o no, [INFORMAZIONE] un fatto del genere succedeva davvero nel regno di Fern.

Il drago di corte, un giovane drago sputafuoco alto appunto sei metri, [INFORMAZIONE] aveva paura del buio e così, non appena calavano le tenebre, [INFORMAZIONE] cominciava a piangere.

M4.14 – Osserviamo e discutiamo

In queste frasi sono presenti degli elenchi. Inseriamo i due punti solo quando prima dell'elenco c'è una parola generale che racchiude tutta la lista degli elementi. Seguiamo l'esempio.

Esempio:

A casa del mio amico Mario ci sono moltissimi strumenti musicali: un pianoforte, un sassofono, una fisarmonica, un violino e una chitarra. → due punti sì.

Per la cena con le amiche la zia Manuela ha preparato le lasagne, gli involtini primavera, le pizzette con le melanzane e le polpette di carne. → due punti no, non c'è il nome generale.

- a) Il nonno ricorda ancora con nostalgia le meraviglie della Sicilia la Valle dei Templi, l'Etna, le isole Eolie, la riserva dello Zingaro e la cattedrale di Noto.
- b) Per il compito di domani dobbiamo ripassare gli organi del corpo umano, l'apparato digerente, l'apparato respiratorio e il sistema nervoso.
- c) Questi sono i pregi di Maria Elena la simpatia, la gentilezza, l'altruismo e l'entusiasmo.
- d) Ho tantissimi cibi preferiti la pizza, la pasta al pomodoro, gli spaghetti allo scoglio e le polpette di ceci.
- e) I miei cibi preferiti sono la pizza, la pasta al pomodoro, gli spaghetti allo scoglio e le polpette di ceci.

Soluzioni

- a) Il nonno ricorda ancora con nostalgia le meraviglie della Sicilia: la Valle dei Templi, l'Etna, le isole Eolie, la riserva dello Zingaro e la Cattedrale di Noto. → due punti sì.
- b) Per il compito di domani dobbiamo ripassare gli organi del corpo umano, l'apparato digerente, l'apparato respiratorio e il sistema nervoso. → due punti no, non c'è il nome generale.
- c) Questi sono i pregi di Maria Elena: la simpatia, la gentilezza, l'altruismo e l'entusiasmo. → due punti sì.
- d) Ho tantissimi cibi preferiti: la pizza, la pasta al pomodoro, gli spaghetti allo scoglio e le polpette di ceci. → due punti sì.
- e) I miei cibi preferiti sono la pizza, la pasta al pomodoro, gli spaghetti allo scoglio e le polpette di ceci. → due punti no, non c'è il nome generale.

M4.15 – Osserviamo e discutiamo

Leggiamo questi esempi e circondiamo i due punti ogni volta che li troviamo.

- a) I glaciologi studiano e descrivono i ghiacciai: come si formano, come crescono, come modellano il paesaggio e perché si ritirano.
- b) I ghiacciai sono creature fragili. Negli ultimi 100 anni l'innalzamento delle temperature globali e la diminuzione delle nevicate li ha fatti dimagrire in modo spaventoso: hanno perso circa metà della loro massa.
- c) Le Alpi sono il serbatoio dell'Europa: "catturano" le nuvole cariche di umidità provenienti dall'Atlantico e dal Mediterraneo costringendole a raffreddarsi e a scaricare il loro prezioso carico d'acqua sotto forma di pioggia e neve.
- d) Chi resta in quota, in autunno fa la muta: sostituisce il mantello estivo con quello invernale, più folto e caldo.

[Gli esempi sono tratti da Borgna (2020).]

M4.16+ – Per esploratori provetti

Leggiamo insieme queste due frasi tratte sempre dal libro *Sulle Alpi* di Irene Borgna:

- a) Le Alpi sono un territorio frastagliato fatto di pareti rocciose, ghiacciai, pietraie, laghi, torrenti, foreste, praterie, pascoli e paesi: un puzzle di ambienti che compone un paesaggio vario e bellissimo. (Borgna, 2020, p. 15)
- b) Una pagnotta tonda, verde e compatta, sulla quale spiccano fiorellini di un rosa intenso che sembrano le decorazioni di una fata pasticcera: è l'aspetto di questa piantina diffusa su tutto l'arco alpino, *la Silene acaulis*, il pan di marmotta. (ivi, p. 56)

Quale rapporto c'è tra quello che viene prima dei due punti e quello che viene dopo?

[I bambini potranno notare che prima c'è l'elenco e dopo c'è la parola che racchiude e spiega tutte le altre. Gli esempi raccolti invertono infatti l'ordine visto finora con i bambini: l'espressione che sintetizza l'elenco viene dopo la lista, e non prima. Una struttura simile, "invertita", si può notare anche in alcuni testi espositivi, in cui prima il lettore incontra la spiegazione e poi l'espressione che viene spiegata. Si confronti a tal proposito il testo del PAR. 2.3, pp. 82-3.]

Proviamo a creare degli esempi come quelli appena visti. Pensiamo di dover descrivere il costume di Arlecchino. Mettiamo prima le sue caratteristiche, poi sveliamo di cosa si tratta.

Un abito fatto di tanti pezzetti colorati, un cappello bianco, una maschera nera e un colletto che sembra un fiore: è l'abito di Arlecchino, famosa maschera bergamasca.

Adesso provate voi con un insetto che conoscete bene, un oggetto misterioso, un peluche a cui siete affezionati.

La grammatica stimola la fantasia

Fai un disegno ricco di dettagli di un oggetto, un luogo, una persona, poi scrivi una didascalia creando un esempio come quelli dell'attività precedente.

M4.17 – Un po' di allenamento [1Q]

Scrivi dopo i due punti una frase che spieghi quello che viene prima dei due punti.

Esempio:

Margherita riesce sempre a stupirmi: oggi ha recitato tutta la poesia a memoria!

("Oggi ha recitato tutta la poesia a memoria" è il motivo per cui Margherita mi ha stupito.)

- a) Sono triste:
- b) Marco è stato veramente maleducato:
- c) Giorgio si è sentito male:
- d) L'attaccante ha fatto un brutto fallo:
- e) Abbiamo sentito un rumore:

Possibili soluzioni

- a) Sono triste: ho voglia di piangere!
- b) Marco è stato veramente maleducato: mi ha insultato per una sciocchezza.
- c) Giorgio si è sentito male: aveva mal di pancia e la testa gli batteva forte.
- d) L'attaccante ha fatto un brutto fallo: ha colpito con un calcio lo stinco del difensore avversario.
- e) Abbiamo sentito un rumore: uno strano fruscio proveniente dalla soffitta.

M4.18 – Un po' di allenamento [1Q]

Riscrivi le frasi eliminando la congiunzione (parola che lega) e mettendo i due punti. Attenzione: in alcuni casi la congiunzione è all'inizio della prima frase.

Esempio:

Stefano sta piangendo perché Anna gli ha tirato addosso il pallone.

Stefano sta piangendo: Anna gli ha tirato addosso il pallone.

- a) Elisa e Alberto hanno chiesto se usciamo perché vogliono farci vedere il loro nuovo skateboard.
- b) Siccome sono stanchissimo, domani non andrò a scuola.
- c) Dato che sono stato assente per qualche giorno, chiamerò Maria Elena per farmi dare i compiti.
- d) Vittorio è passato di corsa tra le bici in mostra e ne ha urtata una, di conseguenza sono cadute tutte come birilli.
- e) Il *Diario di una Schiappa* mi è piaciuto tantissimo, quindi adesso leggerò tutti i libri della serie!

Soluzioni

- a) Elisa e Alberto hanno chiesto se usciamo: vogliono farci vedere il loro nuovo skateboard.
- b) Sono stanchissimo: domani non andrò a scuola.
- c) Sono stato assente per qualche giorno: chiamerò Maria Elena per farmi dare i compiti.
- d) Vittorio è passato di corsa tra le bici in mostra e ne ha urtata una: sono cadute tutte come birilli.
- e) Il *Diario di una Schiappa* mi è piaciuto tantissimo: adesso leggerò tutti i libri della serie!

M4.19+ – Un po' di allenamento [2+]

[L'insegnante prepara due mazzi di carte con queste situazioni, scritte o disegnate:

mazzo 1 – regalo; ragazzo con racchetta da tennis; cane che scodinzola; ruota dell'auto a terra; tavolo con sopra uova, farina, latte e burro

mazzo 2 – torta di compleanno; campo da tennis con ragazzi che giocano; bambina con guinzaglio in mano; tram; biscotti appena sfornati.]

Un bambino o una bambina, a turno, pescherà una carta da un mazzo e una dall'altro; a coppie, dovrete provare a creare due frasi con un legame di causa-conseguenza divise dai due punti. Ad esempio, con la torta di compleanno e il regalo, potremmo scrivere: "Domani sarà il compleanno di Ettore: gli devo comprare un bel regalo". In alcuni casi non sarà possibile creare delle frasi, in altri le frasi saranno alquanto buffe. Vince la coppia che riesce a creare più frasi coerenti.

M4.20 – Osserviamo e discutiamo

Il mostro di ferro

Qui raccontò a suo nonno del mostro di ferro che divorava le persone e il vecchio stregone si mise a ridere. Poi spiegò ad Aquila Leggera che quello che aveva visto non era un mostro, ma un treno; che non strisciava sulla pancia, ma su ruote; che sputava fumo dal corno sulla testa, perché il macchinista bruciava carbone in una caldaia per farlo muovere.

Bordiglioni (2011, p. 26)

[Con il punto]

Poi spiegò ad Aquila Leggera che quello che aveva visto non era un mostro, ma un treno. Che non strisciava sulla pancia, ma su ruote. Che sputava fumo dal corno sulla testa, perché il macchinista bruciava carbone in una caldaia per farlo muovere.

[Con la virgola]

Poi spiegò ad Aquila Leggera che quello che aveva visto non era un mostro, ma un treno, che non strisciava sulla pancia, ma su ruote, che sputava fumo dal corno sulla testa, perché il macchinista bruciava carbone in una caldaia per farlo muovere.

M4.21 – Un po' di allenamento [1+]

Sostituisci una o più virgole con il punto e virgola.

- a) Pioveva a dirotto e tirava un vento fortissimo, nessuno aveva voglia di uscire, solo Ruben, il più temerario tra noi, si offrì volontario per andare a recuperare il gattino che piangeva sotto l'albero del giardino.
- b) In inverno gli animali riposano nelle loro tane, al riparo dal freddo e dalla scarsità di cibo, in primavera il loro letargo finisce e un po' alla volta tornano alla vita.
- c) Dopo l'incidente con Giulio, la maestra volle chiarire alcune questioni fondamentali: non avremmo mai più dovuto prendere in giro il nuovo compagno, non eravamo noi a stabilire, in base alle nostre simpatie, chi poteva e chi non poteva giocare a palla avvelenata, avremmo chiesto scusa a Giulio non appena ne avremmo avuto l'occasione, anche se ci costava fatica.
- d) I gabbiani volavano sul mare, volteggiando a grandi cerchi, sulla spiaggia due anziani signori osservavano lo spettacolo del tramonto sull'acqua.
- e) In biblioteca si trovano tantissimi libri: nella sala azzurra ci sono i libri per ragazzi, nella sala dorata, sugli scaffali antichi, ci sono le enciclopedie e i dizionari, nella sala del re ci sono i libri per gli adulti.

Soluzione

- a) Pioveva a dirotto e tirava un vento fortissimo; nessuno aveva voglia di uscire; solo Ruben, il più temerario tra noi, si offrì volontario per andare a recuperare il gattino che piangeva sotto l'albero del giardino.
- b) In inverno gli animali riposano nelle loro tane, al riparo dal freddo e dalla scarsità di cibo; in primavera il loro letargo finisce e un po' alla volta tornano alla vita.
- c) Dopo l'incidente con Giulio, la maestra volle chiarire alcune questioni fondamentali: non avremmo mai più dovuto prendere in giro il nuovo compagno; non eravamo noi a stabilire, in base alle nostre simpatie, chi poteva e chi non poteva giocare a palla avvelenata; avremmo chiesto scusa a Giulio immediatamente, anche se ci costava fatica.
- d) I gabbiani volavano sul mare, volteggiando a grandi cerchi; sulla spiaggia due anziani signori osservavano lo spettacolo del tramonto sull'acqua.
- e) In biblioteca si trovano tantissimi libri: nella sala azzurra ci sono i libri per ragazzi; nella sala dorata, sugli scaffali antichi, ci sono le enciclopedie e i dizionari; nella sala del re ci sono i libri per gli adulti.

M4.22 – Al convegno stregonesco - copione

Strega Elvira: Benvenuti al 453° convegno stregonesco della Foresta Incantata, l'evento più importante dell'anno per streghe e stregoni. È un piacere rivedervi tutti qui dopo un anno, spero che vi divertiate!

Apprendista stregone Ilario: Strega Elvira, grazie di aver invitato anche me, che sono uno stregone appena uscito dall'accademia di magia. È un onore poter essere qui con voi.

Strega Elvira: Sei il benvenuto, apprendista stregone Ilario. Noi abbiamo grande stima dei giovani. In che cosa sei specializzato?

Apprendista stregone Ilario: Mi occupo di pozioni d'amore e di elisir di felicità, ma devo ancora perfezionare tante delle mie ricette.

Strega Elvira: Ma allora devi parlare con Magabella, che conosce tutti i segreti delle pozioni felici. Magabella, vieni qui un attimo!

Magabella: Eccomi, a chi serve aiuto? Chi ha una pena d'amore?

Strega Elvira: Questo giovane stregone ha bisogno d'aiuto per perfezionare i suoi intrugli, puoi aiutarlo tu?

Magabella: Certo! Dimmi di che cosa hai bisogno...

M4.23 – Al convegno stregonesco - testo

Al convegno stregonesco della Foresta Incantata si ritrovano ogni anno gli stregoni e le streghe di tutto il mondo magico. All'inizio della festa, prende la parola la più anziana tra le streghe, strega Elvira.

“Benvenuti al 453° convegno stregonesco della Foresta Incantata, l'evento più importante dell'anno per streghe e stregoni. È un piacere rivedervi tutti qui dopo un anno, spero che vi divertiate!”, dice la strega volando sulla sua scopa magica. Poi scende e si avvicina ai partecipanti. Un giovane apprendista stregone le si avvicina ed esclama: “Strega Elvira, grazie di aver invitato anche me, che sono uno stregone appena uscito dall'accademia di magia. È un onore poter essere qui con voi”.

Strega Elvira risponde: “Sei il benvenuto, apprendista stregone Ilario. Noi abbiamo grande stima dei giovani. In che cosa sei specializzato?”. Ilario risponde: “Mi occupo di pozioni d'amore e di elisir di felicità, ma devo ancora perfezionare tante delle mie ricette”.

“Ma allora devi parlare con Magabella, che conosce tutti i segreti delle pozioni felici!!!”, urla Elvira, facendo quasi cadere il piatto di pasticcini che tiene in mano. Poi, rivolta a Magabella, aggiunge: “Magabella, vieni qui un attimo!”

Magabella arriva immediatamente e con voce timida dice: “Eccomi, a chi serve aiuto? Chi ha una pena d'amore?”

La strega Elvira le spiega il problema: “Questo giovane stregone ha bisogno d'aiuto per perfezionare i suoi intrugli, puoi aiutarlo tu?”; Magabella accetta subito di aiutarlo.

M4.24+ – Un passo in più

A coppie, confrontate questi brevi testi e trovate le differenze tra i vari modi di trascrivere il discorso diretto. Poi completate la tabella per riassumere le differenze.

Testo A

Chi la fa, l'aspetti

“Non ce la faccio più!”, sbottò Leonardo.

Stupita da quella reazione, sua sorella Veronica gli chiese: “Che cosa sta succedendo? Perché sei così giù?”.

Fu allora che Leonardo iniziò a raccontare quanto accaduto in classe quella mattina: “Mi hanno di nuovo rincorso e mi hanno costretto a rifugiarmi nello sgabuzzino della palestra, nel cesto delle casacche puzzolenti... che schifo”.

“Ma chi ti ha costretto a scappare? E in che senso ‘di nuovo’?”, disse Veronica senza riuscire a nascondere una certa paura nella voce. Leonardo la guardò e, quasi in lacrime, urlò: “La banda dei panini! Chi altri potrebbe rincorrerti per rubarti la merenda!?”. E poi raccontò chi erano i componenti della banda (Mary, Leo, Francesco e Lia), ammise quanta paura avesse di incontrarli per i corridoi e confessò di aver ceduto più di una volta il suo panino.

Veronica era sconvolta: come poteva non essersi mai accorta di nulla? Ma passato il primo smarrimento, ebbe un’idea geniale: “Ah sì? Pretendono i panini degli altri e non condividono nulla? E allora noi prepareremo dei panini che non scorderanno facilmente...”. Detto questo, si avviò spedita in cucina verso il cassetto delle spezie.

Testo B

Vittorio e le imprese impossibili

«Hanno scelto me, hanno scelto me», urlò Vittorio sbattendo la porta della cucina.

I suoi genitori e suo fratello lo guardarono stupiti. Poi la mamma chiese: «Scelto te per cosa?».

«Come per cosa?», si lamentò Vittorio, «Mi hanno scelto per essere il capitano della squadra di pallavolo per il torneo di fine anno!».

I genitori di Vittorio non potevano credere alla notizia. Vittorio? Il loro adorato bambino che aveva paura di prendere le palle che arrivavano troppo forti? Vittorio che in campo si distraeva a salutare le sue amiche sugli spalti? Vittorio che poteva camminare per ore e ore, ma di sicuro non saltare abbastanza in alto da arrivare alla rete?

«Tesoro, sei sicuro di volerlo fare? Non vorresti piuttosto essere capitano della squadra di scacchi? Sei così bravo...», suggerì il papà. Poi ci pensò il fratello a cercare di riportare Vittorio alla realtà: «No Vittorio, non lo fare: la figuraccia sarà tale che io non potrò più farmi vedere in giro per la scuola».

Vittorio li guardò attentamente e con molta calma affermò: «Certo che lo voglio fare: se la mia squadra vince, andremo tutti a visitare il museo dei Lego». E si allontanò con gli occhi sognanti, probabilmente alla ricerca di un pallone da pallavolo che nemmeno possedeva...

Testo C

Sull'albero

Lulù e Mark si erano arrampicati su un grande albero nel bosco. Mark era più veloce di Lulù, perché si arrampicava su quei tronchi e quei rami da quando era nato; Lulù, invece, si era trasferita in montagna dalla città solo da qualche mese e per quanto agile fosse, faticava a stare dietro all’amico.

– Aspettami – gli urlava con quanto più fiato avesse in gola – non so come andare avanti.

Mark rallentò, anzi scese di qualche ramo. Poi disse all’amica: – Vedi quel ramo più grosso? Metti un piede lì e appoggia la mano sul ramo con il ragno.

– Io avrei paura dei ragni... – ammise Lulù.

– Dovresti avere più paura di cadere.

– Appunto: se il ragno mi sale su una mano, mi spavento, mollo la presa e cado.

– Non mollerai la presa, Lulù: lassù è troppo bello e so che non vuoi perderti quello spettacolo.

Le parole dell'amico la convinsero, così Lulù seguì i suoi consigli e in poco tempo di trovò alla sua altezza.

– Che panorama! – esclamarono insieme i due amici. Mark era salito su quell'albero mille volte, ma ogni volta rimaneva incantato dalla bellezza della vallata.

	Testo A	Testo B	Testo C
Quale simbolo si usa per segnalare le parole pronunciate dai personaggi?			
Il simbolo usato "si apre" e "si chiude" sempre?			
Quando si usano i due punti per riportare il discorso diretto?			

Soluzioni

	Testo A	Testo B	Testo C
Quale simbolo si usa per segnalare le parole pronunciate dai personaggi?	Si usano le virgolette alte: "...".	Si usano le virgolette basse: «...».	Si usa la lineetta.
Il simbolo usato "si apre" e "si chiude" sempre?	Sì	Sì	No, la lineetta si chiude solo quando c'è una frase che fa parte della narrazione, non del discorso. Ad esempio: – <i>lo avrei paura dei ragni...</i> – ammise Lulù.
Quando si usano i due punti per riportare il discorso diretto?	Quando un verbo come <i>dire</i> precede le parole pronunciate dai personaggi.	Quando un verbo come <i>dire</i> precede le parole pronunciate dai personaggi.	Quando un verbo come <i>dire</i> precede le parole pronunciate dai personaggi.

M4.25+ – Per esploratori provetti

Osserviamo questi esempi:

Testo A

Elibeth e Colette iniziarono a discutere:

“Colette, te lo giuro, non sono stata io a trasformare le farfalle in lombrichi!”

“Sì che sei stata tu, Elibeth, lo so per certo.”

“Ti sbagli, che cosa te lo fa pensare?”

“Il lombrico sulla tua bacchetta magica...”

Testo B

“Colette, te lo giuro, non sono stata io a trasformare le farfalle in lombrichi!”, disse Elibeth.

Ma subito Colette rispose: “Sì che sei stata tu, Elibeth, lo so per certo”.

Elibeth ribatté seccata: “Ti sbagli, che cosa te lo fa pensare?”.

“Il lombrico sulla tua bacchetta magica...”, sospirò Colette con sguardo divertito.

Nel testo A abbiamo un discorso diretto solo con le battute di Elibeth e Colette, mentre nel testo B abbiamo anche le frasi che creano una cornice e che ci fanno capire chi sta parlando. Che cosa notiamo alla fine di ogni frase? Dove sono stati messi i punti?

[È importante notare con i bambini che mentre il punto esclamativo e il punto di domanda restano sempre dentro le virgolette, il punto fermo varia la sua posizione: è dentro le virgolette se non c'è una cornice, è fuori se deve chiudere la frase più ampia in cui il discorso diretto è inserito. Segnaliamo che nei libri la posizione del punto fermo varia da casa editrice a casa editrice.]

Approfondimento

Leggiamo questo breve testo:

Hao era preoccupato per l'interrogazione di scienze. “Non ce la farò mai”, *diceva tra sé e sé*, “la maestra scoprirà che ieri non ho ripassato a voce alta e mi darà un brutto voto”.

All'inizio dell'ora la maestra esclamò felice: “Hao, oggi tocca a te raccontarci quello che sai sul Sistema Solare”.

Ma Hao continuava a *pensare*: “Oh no, e adesso che faccio!?”. Proprio mentre stava per dire: “Maestra, può interrogarmi domani?”, si sentì una strana campanella suonare.

“Bambini, tutti in fila: c'è la prova antincendio!” ... Hao non poteva crederci: salvato da un'esercitazione di evacuazione. Ma mentre usciva seguendo ordinatamente i suoi compagni, *si disse*: “Ma per domani mi sa che è meglio studiare!”.

Che cosa ci fanno capire le espressioni evidenziate?

[I bambini noteranno che le espressioni evidenziate indicano che le parole riportate non sono dette a voce alta da Hao, ma solo pensate.]

La punteggiatura che è stata usata è la stessa che abbiamo visto per il discorso diretto?

[Sì, è possibile trascrivere i pensieri usando quanto appreso per il discorso diretto. Anche su questo c'è variabilità nei testi a stampa, ma per i bambini è più semplice uniformare le due situazioni.]

Scoperte

Possiamo usare le regole di trascrizione del discorso diretto anche per riportare i pensieri di un personaggio.

M4.26 – Osserviamo e discutiamo

Leggiamo l'inizio della storia del mostro Meduso.

Meduso era un mostro sfortunato. Era nato nella dispensa di una cucina: il suo corpo era una pagnotta bella croccante, la faccia una piadina gialla e saporita, i capelli erano spaghetti al sugo di pomodoro; le gambe e le braccia poi erano cannelloni così ben cotti che mettevano appetito solo a vederli; mani e piedi, invece, erano brioches e cornetti di quelli che si mangiano per colazione. Meduso era un mostro, ma non faceva paura a nessuno, neppure ai bambini più piccoli. Anzi, era lui che si nascondeva e aveva paura di incontrarli. Infatti, quando questo succedeva, l'esistenza di Meduso era improvvisamente messa in pericolo, perché era talmente appetitoso che qualunque bambino gli avrebbe dato volentieri un morso.

E così accadde che, un giorno, il mostro appetitoso passasse vicino a una scuola elementare. I bambini che giocavano in cortile per la ricreazione lo videro passare e sentirono subito l'acquolina in bocca: loro, infatti, non vedevano alcun mostro, ma un panino, una piadina, degli spaghetti e altre cose buone che se ne andavano a spasso. Così corsero tutti verso il cancello, nella speranza di catturare qualche bocconcino prelibato.

(Bordiglioni, 2011, p. 81)

M4.27+ – Per gli esploratori provetti

Leggiamo questo testo tratto da *Drilla* di A. Clements:

La quinta era diversa. Era l'anno di preparazione per la scuola media. Quinta voleva dire esami da passare. Voleva dire meno giochi. Voleva dire veri giudizi sulle schede di valutazione. Ma soprattutto, voleva dire Mrs Granger.

Innanzitutto, circondiamo tutti i segni di punteggiatura: quale segno prevale?

[I bambini si accorgeranno che le frasi sono spezzate da una serie di punti. Colpiscono in particolare i punti che separano le tre frasi costruite con il verbo *voleva*, che avrebbero potuto essere espresse anche in un altro modo: *Quinta voleva dire esami da passare, meno giochi e veri giudizi sulle schede di valutazione*. Ma l'autore ha scelto di frammentare le frasi per dare a un'ognuna il giusto peso, che è il peso avvertito dagli studenti di fronte all'anno di quinta.]

Con quale parola inizia l'ultima frase?

[Inizia con la congiunzione *ma*. A questo punto ogni insegnante procederà la discussione in base alle regole di base che la classe ha ricevuto negli anni: se i bambini sanno che non si inizia una frase con *ma*, si imposterà il discorso dicendo che anche questa è una "possibilità da scrittori"; se invece i bambini non hanno una regola di base rispetto a questo, si potrà procedere ragionando da subito sulle differenze tra la scelta di una virgola e di un punto prima di *ma*.]

Che effetto crea il punto prima di *ma*? Proviamo a confrontare queste due frasi:

e) Avrei dovuto riordinare la mia stanza, ma non l'ho fatto.

f) Avrei dovuto riordinare la mia stanza. Ma non l'ho fatto.

Ancora una volta il punto crea una pausa più forte, che ci permette di porre l'attenzione sull'ultima parte della frase e crea attesa sulle conseguenze del non aver riordinato la stanza.

Facciamo una ricerca

A casa o in biblioteca, trovate un libro di narrativa e cercate alcuni esempi in cui lo scrittore o la scrittrice inserisce un punto o una virgola prima di *e*, o un punto prima di *ma*. Poi in classe discuteremo gli esempi che avete trovato.

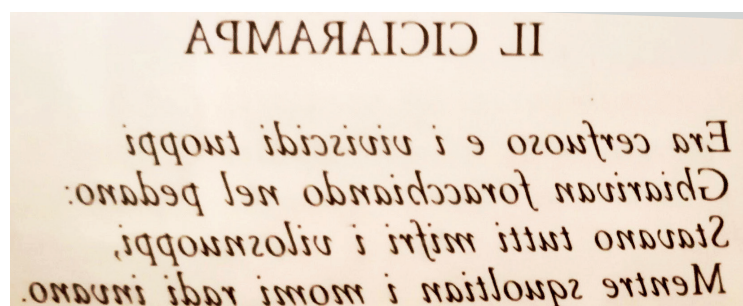
5. La lingua inventata

di Diana Vedovato

M5.1+ – Attraverso lo specchio

Sul tavolo, lì accanto, c'era un libro e mentre Alice si metteva seduta per tener d'occhio il Re Bianco (poiché continuava a essere un po' preoccupata per la sua salute, e teneva l'inchiostro a portata di mano per buttarglielo addosso, nel caso fosse svenuto di nuovo), ne sfogliò alcune pagine per vedere se c'era qualche parte dove potesse leggere "...perché è tutto scritto in qualche lingua che non conosco" disse fra sé e sé.

Era scritto così:



Contemplò la pagina, arrovellandosi per un po', ma infine un pensiero geniale la colpì. "Ma certo, è un libro dello Specchio! E se lo metto davanti a uno specchio, le parole torneranno a essere normali".

Questa era la poesia che Alice poté leggere:

Il Ciciarampa

Era cerfuso e i viviscidi tuoppi

Ghirivan foracchiando nel pedano:

Stavano tutti mifri i vilisnuoppi.

Mentre squoltian i momi radi invano.

"Rifuggi il Ciciarampa, figliuol mio!

Ganascia sgramia e artiglio scorticante!

Sfuggi all'uccello Ciciacià, perdio.

Guardati dal Grafobrancio ch'è fumante!"

La spada brigalace ei strinse in pugno;

L'omicino drago cominciò a cercare -

Infin che stanco sotto il pin Tantugno,

Fermossi un poco per poter posare.

E mentre egli broncioso ponderava,

Il Ciciarampa come d'ira spinto,

Sbruffando sortì fuor dalla sua cava,

Di schiuma e bava sbiastico e straminto.

*L'un colpo appresso all'altro si raddoppia:
Scric-scrac trnciava il brigalace brando!
Lo lasciò morto, e la sua testa moppia
A casa roportava galonfando.*

*"Il Ciciarampa! E lo uccidesti tu?
Ti stringo al petto, mio solare figlio!
O gioiglorioso giorno! Ippioh! Ippiuuh!"
Ansante, ei ridonchiava in suo giupiglio!*

*Era cerfuoso e i viviscidi tuoppi
Ghirivan foracchiando nel pedano:
Stavano tutti mifri i vilisnuoppi.
Mentre squoltian i momi radi invano.*

"Mi sembra molto bella" disse quando ebbe finito di leggerla, "ma è piuttosto difficile da capire!". (Il fatto è che non voleva confessare, nemmeno a se stessa, di non averci capito niente.) "Non so come, ma mi fa venire in mente un sacco di idee – solo che non saprei dire esattamente quali! Comunque, c'è qualcuno che ha ucciso qualcosa, questo è chiaro in ogni caso".

(Carroll, 2000, pp. 161-4)

M5.2+ – Un po' di allenamento [1Q]

Rileggi questi versi e disegna il ciarlestrone come lo immagini tu:

Jabberwocky

Con fauci e denti ti rinserra
del giuggio uccèl bada all'artiglio,
e al frumio bandaferra!

[...]

L'occhiodibragia ciarlestrone
si sonfla nella selva tulgida,
sbollando nell'azione!
(Carroll, 2012)

M5.3 – Alice incontra Humpty Dumpty

Alice incontra Humpty Dumpty, una creatura a forma di uovo che le spiega come sono state formate alcune parole del Jabberwocky: le parole-baule.

“So spiegare tutte le poesie che siano mai state inventate – rispose Humpty Dumpty – e anche parecchie di quelle che non sono mai state inventate”.

Suonava incoraggiante, e allora Alice ripeté la prima strofa:

“Era cerfuoso e i viviscidi tuoppi

Ghirivan foracchiando nel pedano:

Stavano tutti mifri i vilisnuoppi.

Mentre squoltian i momi radi invano”.

“Basta così, per cominciare” la interruppe Humpty Dumpty. “Ci sono un sacco di parole difficili, già qui. *Cerfuoso* significa che sono le quattro del pomeriggio – il momento nel quale si cominciano a *mettere sul fuoco* le cose per la cena”.

“Ve bene, ho capito” disse Alice, pensierosa. “E *viviscidi*?”

“Be’, *viviscidi* significa ‘svelti e scivolosi’. ‘Svelto’ nel senso di ‘attivo’. È come un baule, capisci, ci sono due significati imballati dentro a un’unica parola”.

(Carroll, 2000, p. 221)

M5.4 – Il lonfo

Il lonfo non vaterca né gluisce
e molto raramente barigatta,
ma quando soffia il bego a bisce bisce
sdilenca un poco e gnagio s'archipatta.
È frusco il lonfo! È pieno di lupigna
arrafferia malversa e sofolenta!
Se cionfi ti sbiduglia e t'arrupigna
se lugri ti botalla e ti criventa.
Eppure il vecchio lonfo ammargelluto
che bete e zughia e fonca nei trombazzi
fa lègica busia, fa gisbuto;
e quasi quasi in segno di sberdazzi
gli affarferesti un gniffo. Ma lui zuto
t'alloppa, ti sbernecchia; e tu l'accazzi.
(Maraini, 2019, p. 45)

M5.5+ – Malaugurio del cruncio

Che ti vengano due stronchie sulla toncia
Che ti si sbrocchi il chifo e si rincagni
Tu che sei gupio e dici a me caroncia
Possa ghisciare nei tuoi stessi pagni
Ti si girino le stolle fino al quater
Ti si slanghi la pòrchida nel ticco
E le tue canfe cadano nel gater
E la tua dinchia turri il caccaficco
Così impiretti cosa firpa in costo
Così la smetti di trigghiare il muncio
E e così non sei ancora a posto
Ti scrogno io la pigna con un cruncio
(Tognolini, 2010, p. 62)

Che cosa vi è arrivato di questa poesia?

[L'insegnante lascia ancora una volta che i bambini esprimano liberamente le impressioni sul componimento. Emergeranno delle ipotesi di significato, riconducibili al vissuto dei bambini, che ritroveranno nel *Malaugurio del cruncio* alcune dinamiche dei loro litigi.]

Quali sono le parole che più vi fanno capire che si tratta di un malaugurio?

[I bambini sceglieranno le parole che secondo loro sono più forti: potrebbero scegliere *caccaficco*, *ti scrogno* o lo stesso *cruncio*.]

Per finire, circondiamo le rime.

[I bambini troveranno facilmente le rime della poesia. Questo passaggio è importante per far capire, ancora una volta, che lingua inventata non significa “lingua a caso” e che per rendere il componimento efficace l'autore ha lavorato anche sui suoni.]

Un po' di allenamento [1Q]

Cerchia con lo stesso colore le parole che fanno rima tra di loro.

urlatti foichè pestrati nerà farache panterà rimachè tipache bamatti contrati

La grammatica stimola la fantasia

A coppie, provate a creare il vostro augurio o malaugurio con le parole dell'esercizio precedente.

M5.6 – Un po' di allenamento [2+]

A coppie, dettatevi a vicenda i messaggi scritti da Grigrì e da sua sorella Grinella a due amici.

Messaggio A: Cope drusco, giuni a casa mia polo scolita? Sarebbe mastofalo! Scivai, Grigrì.

Messaggio B: Cope drusca, non eri a scolita odì: stai masto? Scivai, Grinella.

M5.7 – Un po' di allenamento [1Q]

Dividi in sillabe queste parole che appartengono alla lingua di Grigrì: ricorda che valgono le regole che usi per l'italiano.

Pastruco, ghimano, ravione, apolino, magiatinto, cobrolare, truciofare, sognolata, magunìa, cospillo.

M5.8 – Un po' di allenamento [1Q]

Scegli la risposta corretta e motivala. Ricorda: la lingua parlata da Grigrì segue le regole ortografiche dell'italiano.

☐ samogniare, abigniava, le calegnie, un tavagnio

☐ samognare, abignava, le calegne, un tavagno

Perché, come in italiano, il suono si scrive

☐ requnto, barqula, vequsta, qustino

☐ recunto, barcula, vecusta, custino

Perché, come in italiano, scriviamo se dopo la *u*

M5.9 – Solstizio d'estate

Giracchia vorticando un caligello
e sfrìggican le fonfe in gnegnoloni
stragizza firignàtico un morfello
tra i gugli, i melisappi, i tarpagnoni.

Spiffate o bellindane i tornichetti,
spiffate ninfaroli le fernacchie!
Chi spiffa si rispàffera in budretti
chi ciucca si rincòcchera in gerlacchie.

Gettiamo i bustifagni alla malventa?
E i lònferi nel fuoco piripigno?
Straquasci l'orgicaglie a luna sbrenta
e trònagi lupastro il frizzivigno!
(Maraini, 2019, p. 61)

M5.10 – Un po' di allenamento [2+]

Leggete le frasi e cercate di classificare la parola *sonfo*: è un nome o un verbo? In base a cosa potete dirlo? Preparatevi a presentare le vostre motivazioni alla classe.

- a) Non sonfo mai, io.
- b) Da piccolo sonfavo con i miei fratelli.
- c) Perché tu sonfi, mentre Lucia non sonfa mai?

M5.11+ – Osserviamo più da vicino. Gli articoli

[L'insegnante prepara dei cartoncini con queste parole: *sconfolo, ebbo, alota, nomole* (plurale), *spatici, zalla, banafa, zondolo, unoni, cocolo, cavole* (singolare), *itole* (plurale), *avini* (plurale), *polte* (singolare). Davanti alla parola, bisogna lasciare uno spazio per scrivere l'articolo. Serviranno tante serie di cartoncini quanti sono i gruppi in cui verranno suddivisi i ragazzi.]

Nella lingua di Grigri gli articoli determinativi sono uguali a quelli dell'italiano e seguono anche le stesse regole. Vediamo chi ci aiuta a ricordare quali sono gli articoli determinativi e come si usano.

[L'insegnante raccoglie tutte le informazioni che i bambini ricordano sugli articoli e sul loro uso. È importante insistere sulle differenze tra *il/lo* e *i/gli*.]

Adesso, a gruppi, scrivete davanti a ogni parola l'articolo determinativo che usereste. In alcuni potreste avere qualche dubbio: discutetene insieme e poi, se non riuscite a prendere una decisione, scrivete entrambi gli articoli.

[Dopo che i bambini avranno avuto tempo per riflettere sugli articoli da inserire, si passa alla discussione in plenaria. Le soluzioni trovate dovrebbero essere queste: *lo* sconfolo, *l'*ebbo, *la/l'*alota, *le* nomole (plurale), *gli* spatici (i bambini potrebbero proporre anche *le*, che effettivamente andrebbe bene, dato che i nomi che terminano in *-i* al plurale possono anche essere femminili, come *navi*), *la* zalla, *la* banafa, *lo* zondolo, *gli* unoni (anche *le*, per lo stesso motivo di *spatici*), *il* cocolo, *il/la* cavole (singolare), *le* itole (plurale), *gli* avini (plurale) (ma anche *le*), *il/la* polte (singolare). Sarà interessante notare se e con quali parole i bambini hanno riconosciuto che, in assenza di ulteriori informazioni, è impossibile, seguendo le regole dell'italiano, stabilire se un nome singolare che termina in *-e* è maschile o femminile, e lo stesso vale per un nome con plurale in *-i*. È probabile che la scelta dei bambini sia stata determinata da assonanza con parole dell'italiano. Nell'indicare le soluzioni, abbiamo tenuto conto delle regole generali dell'italiano, ma non è da escludere che qualcuno possa suggerire una soluzione che ricalca un'eccezione (ad esempio il *banafa* su modello di *il* cinema). In tal caso, è bene precisare con i bambini che verrà scelta solo la soluzione che fa riferimento alla regola generale.]

Un passo in più

Leggiamo adesso questo messaggio di Grigri:

Questo polte gongoso striscia sulla cavole di firtò?

In questo messaggio abbiamo due indizi per stabilire se *polte* e *cavole* sono maschili o femminili. Quali sono?

[Chiediamo ai bambini di osservare con attenzione i sintagmi in cui sono inserite le parole *polte* e *cavole*. Isolando "Questo polte gongoso" e "sulla cavole di firtò" potranno notare che *polte* è accompagnato da *questo* e da *gongoso*, che possiamo presumere sia un aggettivo come *goloso, sfizioso* ecc.; si potrà quindi concludere che *polte* è un nome maschile singolare. Invece *cavole* è preceduto dalla preposizione articolata *sulla*, formata da *su* + *la*: diremo quindi che *cavole* è un nome femminile singolare.]

Un po' di allenamento [1Q]

Grigri deve scrivere:

- ☐ un oliverzio
- ☐ un'oliverzio

Perché come in italiano, la maggioranza dei nomi che termina in *-o* è, quindi

- ☐ un'emistilla
- ☐ un emistilla

Perché, come in italiano, la maggioranza dei nomi che termina in *-a* è, quindi

Un po' di allenamento [1Q]

Scegli l'articolo determinativo giusto per ogni nome della lingua di Grigri.

..... sbraniene sprucchia bangia spregno
..... altreno sbrundi cavidì sbugno

Che cosa ti ha aiutato a scegliere l'articolo giusto nel genere e nel numero?

Che cosa ti ha aiutato a scegliere tra *l'* o *lo/la* e *i* o *gli*?

Quali parole potrebbero ammettere sia l'articolo maschile sia quello femminile?

M5.12+ – Un passo in più

Leggiamo adesso questa frase e facciamo di nuovo l'analisi logica:

In balita uliviamo la ciola.

Partiamo come sempre dal verbo: qual è?

[*uliviamo*]

Qual è il soggetto?

[I bambini dovranno riconoscere che il soggetto è *noi*, sottinteso. Se cercheranno un soggetto tra i sintagmi presenti o se diranno *la ciola* ricordando l'esempio dell'esercizio precedente, bisognerà segnalare che è la desinenza che ci permette di trovare il soggetto e che, come in italiano, anche in questa lingua *-iamo* indica una prima persona plurale.]

Cerchiamo adesso di fare delle ipotesi su *la ciola*. Che cosa potrebbe essere?

[I bambini freschi del percorso sulla frase useranno quanto sanno sull'analisi della frase semplice per riconoscere che *la ciola* può essere un oggetto diretto, in quanto argomento diretto che può rispondere alla domanda "Che cosa?" (per l'analisi dell'oggetto diretto e le avvertenze per l'uso delle domande si rimanda a Vedovato, Zanette, 2021, pp. 114-7).]

Che cosa possiamo dire di *in balita*?

[La preposizione *in* suggerisce che si tratti di un'espansione con valore di luogo.]

Appendice

Continuare a esercitare l'ortografia

di Veronica Ujcich

M6.1+ – Testo per attività di dettato, copiato, scrittura, lettura

a) Incipit: *Una ragazza in cima*

[Dettato]

Immaginati la montagna, non adesso, ma duecento anni fa. Niente funivie, seggiovie, e nemmeno skilift. Per spostarsi, per salire in alto, si va a cavallo. D'estate con la carrozza e d'inverno con la slitta; oppure ci si muove con gli sci, che arrivano fin dove possono arrivare; poi, estate e inverno, ci sono i piedi.

Le persone percorrono a piedi chilometri di salite e di discese, attraversano valichi, boschi... distanze lunghissime.

[Copiato]

Ci sono poi alcuni coraggiosi - pochissimi per l'esattezza - che cominciano a provare piacere nell'arrampicarsi sulle rocce, a salire sulle vette, così per il gusto della scoperta, dell'esplorazione.

Ferma la lancetta del tempo, la nostra storia comincia proprio a quell'epoca, nel castello di Lompnes, un paesino sperduto della Savoia dove vivono una bambina e suo padre.

Continua tu...

[Lettura]

La bambina si chiama Henriette D'Angeville, è vivace, allegra e curiosa. Ma, rispetto alle amiche, Henriette ha una passione speciale: la montagna.

La cosa che più le piace è starsene fuori di casa dalla mattina alla sera, e camminare, rotolarsi sui prati, nascondersi a osservare gli animali, pescare con la forchetta le trote nel fiume, andare in posti nuovi, arrampicarsi in luoghi impervi o difficilmente raggiungibili.

(Brunetti, 2017, pp. 5-8)

b) "Tema"

[Dettato]

Ogni lunedì è la stessa cosa. C'è il tema: "Raccontate la vostra domenica". È uno strazio perché a casa mia la domenica non succede mai niente: andiamo dai nonni, non facciamo niente, mangiamo non facciamo niente un'altra volta, rimangiamo, ed è finita.

Quando l'ho raccontato la prima volta, la maestra mi ha dato "Insufficiente". La seconda volta ho addirittura preso zero.

[Copiato]

Fortunatamente, una domenica, mia madre si è tagliata il dito affettando l'arrosto di agnello. C'era un sacco di sangue sulla tovaglia. Era disgustoso. L'indomani ho raccontato tutto nel mio tema e ho preso "Molto bene". Avevo capito: bisognava che la domenica succedesse qualcosa.

Continua tu...

[Lettura]

Allora, la volta successiva, ho spinto mia sorella giù dalle scale. Abbiamo dovuto portarla all'ospedale. Ho preso "bravissimo" nel tema.

Dopo, ho messo un po' di detersivo nella scatola del latte in polvere. Ha funzionato benissimo: mio padre ha rischiato di morire avvelenato. Ho preso "bravissimo +".

(Friot, 2008, pp. 5-6)

[Per scoprire il finale della storia leggere dal libro di Bernard Friot, *Il mio mondo a testa in giù.*]

c) Incipit: *Il Gruffalò*

[Dettato]

Un giorno un topino allegro e gioioso
andò a passeggiare nel bosco frondoso.

La volpe lo vide: '*Che buon bocconcino!*'
pensò, osservando il bel topolino.

– *Ciao topo, lo sai, la foresta è insidiosa
dai, vieni da me che ti offro qualcosa!* –

Sei molto gentile, ma dico di no:
mi vedo per cena con il Gruffalò.

[Copiato]

La volpe gli chiese: – *E chi sarà mai?* –

– Ma come, davvero tu non lo sai?

Ha zanne tremende, artigli affilati
e denti da mostro di bava bagnati –.

– *E dove lo incontri?* –

– Accanto alla roccia dall'acqua lisciata...

... E a cena divora la volpe impanata! –

– *Volpe impanata? Ehm... ho da fare!* –

E la volpe sparì senza farsi pregare.

– Che volpe sciocca, pensate un po':
crede che esista il Gruffalò!

Continua tu...

[Lettura]

Avanti andò il topo e incontrò la civetta,
che scese dall'albero senza gran fretta.

L'uccello pensò: '*Ma che dolce spuntino!*'
e senza indugiare si fece vicino.

– *Ciao topo, di' un po', stasera sei solo?*

Ti va una cenetta... da prendere al volo? –

– Sei molto ospitale, ma sono impegnato:
dal Gruffalò a cena son stato invitato –.

L'uccello gli chiese: – *E chi sarà mai?* –

Ma come, davvero tu non lo sai?

Ha ginocchia nodose e terribili unghione
e un bitorzolo verde in cima al nasone –.

– *E dove lo incontri?* –

Qui in riva al fiume...

Ah... e mangia civette con tutte le piume!

– *Con tutte le piume?* – tremò la civetta,
e vuuum! volò via come una saetta.

(Donaldson, 2017)

[Questa storia è in genere molto conosciuta tra i bambini, alcuni di loro l'hanno sentita già alla scuola dell'infanzia o hanno visto il cortometraggio. Poiché la struttura degli incontri del topo con i vari animali del bosco si ripete con lo stesso schema, è un buon testo per fare anche delle *sandwich stories* come illustrato nell'appendice.]

M6.2+ – Proposte di dettati. L1

Penso al mare (L1)

Quando penso al mare

ho pensieri

liquidi.

Quando penso al mare

ho pensieri freschi

di onde di spruzzi di schiume.

Quando penso al mare

poi ci ripenso

spesso

come la marea.

(Carminati, 2018)

Perché si deve studiare?

Per conoscere il mondo e per farlo diventare più bello e più buono. Attenta, però: non si studia soltanto sui libri. Mi ricordo di un Topo che viveva in biblioteca e amava tanto l'istruzione che si mangiava due libri al giorno. Una volta trovò in un libro l'immagine del Gatto e subito la divorò. Mentre digeriva tranquillamente, convinto di aver distrutto il suo nemico, il Gatto in carne ed ossa gli saltò addosso e ne fece due bocconi. Tra un boccone e l'altro, però, si fermò per dire: - Topolino mio, bisognava studiare anche dal vero!

(Rodari, 2011, p. 34)

[N.B.: esplicitare che Topo e Gatto sono scritti con la maiuscola nell'originale. Nel correggere il dettato tenere conto che in italiano contemporaneo viene accettata anche la grafia senza la *d* eufonica perché segue una vocale diversa: in carne *ed/e* ossa].

Filastrocca per tutti quanti

Filastrocca tutta vera,

il mattino non è la sera,

mezzogiorno non è mezzanotte,

le uova crude non sono cotte,

la frutta acerba non è matura,

la cosa incerta non è sicura,

la cosa sicura sapete qual è?

Che chi fa da sé non fa per tre:

chi fa da sé fa solo per uno

e tante volte non fa per nessuno.

Se siete tutti siete in tanti,

filastrocca per tutti quanti.

(Rodari, 1993, p. 53)

M6.3+ – Proposte di dettati. L2

Incipit di *Racconti dalla valle dei Mumin* (L2)

Motivetto primaverile

In una sera tersa e serena di fine aprile Tabacco si ritrovò così a nord che le colline erano ancora chiazze di neve.

Aveva vagato tutto il giorno per paesaggi indisturbati, mentre sopra di lui, per tutto il tempo, risuonavano i richiami di uccelli migratori. Anche loro tornavano a casa dal sud.

Aveva camminato con facilità perché lo zaino era quasi vuoto e nulla lo preoccupava. Era contento del bosco, del tempo e di se stesso. L'indomani e l'ieri erano egualmente lontani e al momento presente un sole rosso vivo brillava tra le betulle e l'aria era fresca e dolce.

È la serata adatta per una canzone, pensò Tabacco. Un motivetto nuovo, con una parte nostalgica, due di malinconia primaverile e tutto il resto pieno dell'immensa gioia di un vagabondaggio solitario, felici di se stessi.

(Jansson, 1995, p. 13)

[Nel correggere il dettato occorre tenere conto del fatto che in italiano contemporaneo è accettata anche la grafia *sé stesso*.]

Filastrocca delle buone maestre

Maestra, insegnami il fiore ed il frutto

“Col tempo, ti insegnerò tutto”

Insegnami fino al profondo dei mari

“Ti insegno fin dove tu impari”

Insegnami il cielo, più su che si può

“Ti insegno fin dove io so”

E dove non sai? “Da lì andiamo insieme

Maestra e scolaro, dall'albero al seme

Insegno ed imparo, insieme perché

Io insegno se imparo con te”.

(Tognolini, 2015, p. 59)

[Nel correggere il dettato tenere conto che in italiano contemporaneo viene accettata anche la grafia senza la *d* eufonica perché segue una vocale diversa: il fiore *ed/e* il frutto; insegno *ed/e* imparo.]

Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno

C'è nell'ultimo boccone di calma,

nella scolatura dei giorni

una felicità perfetta:

ancora una settimana di sole

un bagno, un giro scalzo in bicicletta,

l'altalena in piedi –

la scuola è dietro l'angolo

ma ancora non la vedi.

Nell'aria trasparente una luce d'oro:

l'inizio di settembre è zucchero

nel fondo del bicchiere,

dell'estate l'ultimo tesoro.

(Vecchini, 2014, p. 33)

M6.4+ – Proposte di dettati. L3

Incipit. *C'è un mostrino nel taschino!*

Ti è mai parso
di vedere un PESTINO
nel CESTINO?
o un BASSETTO
nel CASSETTO?
... o un TRAMIGLIO nel RIPOSTIGLIO?
Qualche volta
son sicuro
anzi proprio
te lo giuro
che c'è un PENDA
nella TENDA.
Altre volte ho l'impressione
forse è solo suggestione
che là dietro L'OROLOGIO
si nasconda uno SPROLOGIO.
(Dr. Seuss, 2003)

Chi l'ha vista? Chi l'ha presa?
Chi l'ha vista? Chi l'ha presa?
Che sia stata zia Terisa?
Chi l'ha presa di nascosto,
per portarsela in un pusto?
Chi, portandola lontana,
l'ha nascosta nella tona?
Quale ladro l'ha rubata,
e con sé l'ha trascinita?
Chi, scappando via di corsa,
se l'è messa nella barsa?
Chi l'ha presa? Chi l'ha vista?
Ahi, che cosa brutta e tresta!
Io la possedevo, pruma...
Chi l'ha presa, la mia rima?
(Piumini, 2018, p. 11)

[L'insegnante deve avvisare i bambini del fatto che lo scrittore ha scelto di scrivere alcune parole sbagliate, e che loro devo scriverle esattamente come vengono pronunciate.]

Canzoni per sbaglio di Gianni Rodari
Signore e signori,
mettete un gettone
se volete ascoltare
qualche bella canzone.

Ne so una che parla
di un *quore* malato:
era un *quore* con la “q”
ma adesso l’hanno operato.

Ne so un’altra di un *siniore*
pieno di soldi fin qui:
ma non è un vero signore
perché gli manca la “g”.

So quella di un negozio
in via del Dentifricio
che vende per errore
“*nobili* per ufficio”;

il conte tavolino,
la duchessa scrivania,
il principe scaffale,
utile in libreria.

Insomma ne so un sacco
e via di questo passo.
Mettete un gettone,
sentirete che chiasso.

Chi vuole dormire
cerchi un altro suonatore:
a me la gente piace
sveglia e di buon umore.
(Rodari, 2020c, pp. 124-5)